Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 7 Giugno 1881 GIORNO Num. 156

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 ... — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono ... — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) ... Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 7 GIUGNO 1881.

## ITALIA

### ROMA

**Lo Statuto a Roma.**

Roma, 5 giugno.

(SABARO) — Il giorno dello Statuto a Roma non è una giornata come tutte le altre.

Prima di tutto, i giornali politici oggi fanno vacanza e tanto giornali le politica passa in seconda linea.

E poi c'è qualche cosa in aria, che il mattino, appena messa la testa fuori di casa, vi dice subito che è una giornata straordinaria; per quanto si sia rintanati in uno dei più oscuri ed ignorati vicoli di Roma, anche in quel vicolo una bandiera tricolore sventola alla finestra di un modesto patriota. Anche in quel vicolo oggi c'è una animazione insolita, un viavai che non è il consueto di tutti i giorni. Alle otto del mattino, standosene a letto, si può sentire comodamente questo dialogo tra due ex-caporali del compianto Palladio:

— Compare Scipione, c'annate a vede' la rivista ar Maccao?

— Se ce vado! No so' mai mancato in tutti sti anni passati. E voi?

— Per me, con sto po' de sole, no me pijano. Me basta che stasera me tocca annà co la famija a vedè la *Girandola*...

***

Quando poi dal vicolo, dopo un'infinità di giri e di rigiri, si capita al Corso, allora quel non so che, che persino nell'umilissimo vicolo vi annunziava una giornata insolita, è diventato gigante. Non è più l'umile bandiera che sventola isolata da una modesta finestruola, sono migliaia di bandiere pendenti dai balconi dei palazzi, per tutta l'infinita distesa della principale arteria di Roma. E quelle migliaia di bandiere tricolori, la cui uniformità di tinte è rotta qua e là da qualche bandiera straniera, issata al balcone di un consolato o di una ambasciata, danno al Corso un aspetto vago, fantastico, allegro. Il sole naturalmente non manca; ed è il solito sole di Roma, splendido, caldo. Per il Corso passano infilate di botti, di vetture private, di ricchi equipaggi, che hanno tutti una sola direzione: al Maccao.

In un equipaggio alla Daumont passa il principe Nabeschima, ambasciatore del Giappone, in abito nero e cappello a staio, come un italiano qualunque; ed ha con sè la sua consorte ed un'altra dama giapponese, in eleganti toilette chiare, con cappellini di paglia di Firenze; se non fosse quella tinta olivastra, e quegli occhi un po' a sghimbescio, la si potrebbe scambiare benissimo per la famiglia di un senatore italiano.

Per i marciapiedi la folla si pigia numerosa. Le belle romane, signore e signorine, fanno pompa delle loro forme opulenti, sfoggiando degli abiti di mussola di lana bianca, tanto carini, e dei canestri di nastri in capo che vorrebbero raffigurare un cappellino. Di tratto in tratto rompe le file della folla qualche ufficiale con tanto di pennacchio e di giberna luccicante, che corre a prendere la sua posizione.

***

Sono le otto e tre quarti.

Dal portone del Quirinale che dà in via Venti Settembre esce una doppia fila di corazzieri, belli, splendidi, sui loro alti cavalli. Squillano mille trombe, le bande militari intuonano la *Marcia Reale*, i soldati presentano le armi, la folla scoppia in un grande applauso, ed il Re, sormontata la testa dell'elmo, compare sul suo cavallo baio: dietro di lui vengono il generale Ferrero, ministro della guerra, e il colonnello Ripp, dell'ambasciata germanica, nella sua bella divisa bianca, con l'elmo dorato fiammante in capo; poi il gen. Medici, il generale Bertolè Viale, poi una selva di generali di tutte le armi, di pennacchi bianchi, uno scintillio di armi, di decorazioni, un visibilio di colori; addetti militari inglesi, francesi, austriaci, turchi, con elmi, cappelli a spicchi, pennacchi, corazze, tuniche bianche, rosse, nere, verdi. Poi due grooms reali in livrea rossa e dietro ad essi, in ultimo, due altre file di corazzieri reali.

***

Il corteo reale si avvia al piazzale del Maccao.

Per tutto il tragitto, la folla assiepata per la via, ed ai balconi, è veramente immensa.

Via Nazionale è una vera selva di bandiere tricolori. Tutta la folla si riversa lassù all'Esquilino, in quella nuova Roma, bella, pulita, aereata, popolata di palazzine belle come le vesture di piazza d'Armi. In piazza dell'Indipendenza, sul terrazzo della palazzina Monteverde, la barba lunga, biondo-castana dell'autore del *Franklin*, spicca tra un gruppo di belle signore.

Al Maccao un colpo di cannone annuncia l'arrivo del Re. I generali danno il comando, le truppe allineate presentano le armi, tutte le bande intuonano la *Marcia Reale*, e il Re, seguito dal suo corteo, passa la rivista, che non vi descrivo, perchè è precisamente eguale a tutte le riviste militari di questo mondo.

Poi il corteo reale ritorna in piazza dell'Indipendenza, e tutte le truppe che erano schierate sul piazzale del Maccao, sfilano dinanzi al Re. Il sole batte più caldo che mai. Una popolana che è accanto a me esclama:

« Poveri sordati, ve lo fanno pagà' er soprassordo no sto po' de sudata! »

## DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

### L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

**Il sogno di un affamato.**

Avevamo finito di mangiare, seduti ad un tavolino esterno del caffè *Biffi*. Un collega affamato, che era arrivato allora, lavorava coi denti attorno ad una bistecca profumata e dalla carne rosea, colla voracità d'un uomo che fa la cronaca dell'Esposizione con tutto lo scrupolo d'uno storico, con tutta l'operosità d'un banchiere, — di un uomo che si è fatto conoscere da tutti, che vive passeggiando e correndo, interrogando gli espositori ed il personale, cogliendo le impressioni del pubblico, facendo ora il carezzevole, ora il terribile con questi bravi signori del Comitato per strappar loro la prima notizia, rubare i progetti segreti.

Uno di quei tanti rivenditori di zolfanelli che formicolano per Milano si avvicinò a lui e, guardando la bistecca, diede un morso in un pane che aveva tratto rapidamente di tasca. Fu un'idealizzazione del gusto e dell'olfatto, od una semplice astuzia? Il collega gli cacciò in bocca la sua bistecca, pregandolo che se fra cinque anni lo incontrava a far la dimostrazione, almeno non gli schiacciasse il cappello a staio.

L'amico parlava per esperienza della sera antecedente.

Ma non sempre chi ha fame trova un uomo che gli metta in bocca una bistecca, e l'abitudine di pranzare nelle vie è forse una spinta verso la questione sociale. Il poveraccio che ritorna a casa dopo una giornata di lavoro e trova il marciapiede ingombro di gente che medita la *carta* o fuma la spagnoletta della digestione socchiudendo gli occhi in uno stato di placida chilopoiesi, non può a meno di mandar loro una maledetta.

Lo stesso odore delle cucine degli alberghi, il lezzo di arrosto, il vapore delle salse, odori prosaici, hanno per l'affamato crudeli voluttà, insieme agli effluvi delle pizzicherie, dei negozianti di formaggio e dei confettieri. Odori nauseabondi per chi ha lo stomaco soddisfatto, sono buoni per chi ha l'appetito nel corpo.

Le narici delicate e smorfiosette delle signore che si danno posta fra le ricchezze della Rotonda, sono a momenti disgustate da certi giulai di un odore complesso, indefinibile che arriva dalle sale dei generi alimentari. Questo odore si mescola coi profumi dei campioni di acque odorose e dei saponi, ed ammorba l'aria di quel luogo incantevole.

Fortunatamente l'olfatto si abitua presto a questo come ad ogni odore buono o cattivo; i nervi delicati del naso si stancano e non ci si bada più.

Un affamato nelle sue visioni tremende, nei suoi sogni epicurei, nelle fantasmagorie che gli agitano il cervello, sente odori simili e vede cose uguali a quelle che si trova nella galleria dei prodotti alimentari. Il gran desio ed il bisogno fisiologico gli ripresentano alla fantasia quest'inondazione di cose sapide, sugose, eccitanti, nutrichevoli, con un simile odore di mille odori.

Ma anche per chi non fa la esperienza del dott. Tanner, anche per chi non è afflitto dalla fame canina o dalla bulimia, anche per chi non si trova nei panni del conte Ugolino, quest'odore può non essere dispiacevole. Questo accade verso le 6, allorchè si fa l'ora dell'uscita e della cena.

Il naso è l'organo meno prosaico, meno volgare dell'uomo; bisogna osservare attentamente i visitatori per notare come gli altri sensi siano più meschini.

Volete delle faccie estatiche innanzi alle cose più sapide; si abedigila facilmente, involontariamente, bestialmente anche dal più corretti. Ai più sensuali vedi l'acquolina far groppo nella gola; le signorine guardano i lavori dei nostri confettieri con labbra da sorbetto per non parere.

Dapprima i dolciumi: la parte più poetica di questa classe.

Non vi è una bella esposizione di frutta secche. L'Italia è ottima produttrice di frutta sapide, che il Cirio nostro ha fatto apprezzare sin nella Siberia. Ma i metodi d'essiccazione sono così infelici in Italia, è così noncurata la scelta, che gli stessi fichi dell'Italia meridionale, che facilmente otterrebbero la precedenza sui fichi di Smirne per la finezza della grana, come ci dimostra una collezione comparativa della scuola d'agricoltura di Portici, sono disprezzati sui mercati. Seccati al sole, sotto le vampe del clima, coperti da un nugolo d'insetti, malamente conservati, durano finchè le uova degli insetti non si schiudono in miriadi di tarli divoratori.

In mancanza di frutti secchi consoliamoci coi frutti canditi, che qui trovate a cumuli, in iscatole, in piatti, in piramidi, trasparenti, cristallizzati.

È un antico vanto della Liguria questo della fabbricazione dei frutti canditi; ne manda annualmente delle enormi quantità per regali e per la rivendita.

Il Segalerba di Genova con qualche altro suo concittadino ci fanno vedere che quell'industria non è scemata.

Un'antica fabbrica francese del sig. Silvestre-Allemand, fondata nel 1780, si trasferì in Savona nel 1877 onde accrescere la sua produzione in condizioni meglio opportune. Il signor Silvestre-Allemand ha trovato in Italia tutta la simpatia e tutto il commercio de' suoi prodotti che poteva desiderare. La nuova fabbrica, impiantata con intenti grandiosi, abbisogna ora del lavoro di trecento operai; le frutta candite di Savona ottennero i più grandi premi a tutte le Esposizioni a cui vennero presentati, e trovano un grande spaccio a Parigi ed a Londra, dove il signor Silvestre-Allemand ha delle succursali.

Non è questa una strana rivelazione per noi italiani? Chi avrebbe pensato mai che fosse possibile di avviare con sì splendidi successi una industria simile?

Bene venuti i forestieri che ci danno siffatti esempi di coraggio industriale: e questi esempi valgano a scuoterci da quel pessimismo industriale che ci fa disprezzare certe piccole sorgenti di buon essere che pure ci sarebbero preziose.

Il Silvestre-Allemand espone un piatto colossale di frutta a bizzeffe un campionario dei suoi prodotti, fra cui notiamo le gelatine trasparenti come vetro. E vetro sono veramente e vetrine le frutta che fanno commettere peccati di desiderio attraverso alle lastre di vetro: il signor Silvestre-Allemand spedisce una elegante scatola dei suoi frutti, del peso di chilog. 3 1/2, franca a domicilio per L. 15 50.

Ecco il modo di sapere che sapo abbiano questi canditi che all'Esposizione noi possiamo solamente vedere.

Anche a Livorno Corio e Pisa fabbricano canditi per l'interno e per i barbari palati forestieri.

Sotto il riguardo delle frutta candite l'Italia può far buona prova a tutte le Esposizioni, e quello che mi pare più importante, anche nel grande commercio. Quest'industria deve essere fatta conoscere più che non lo sia ora anche da noi in Italia.

Il cioccolato è fabbricato all'Esposizione da due fabbricanti.

Qui voi potete vedere le pesanti macine che impastano la grana tostata del cacao spandendo profumi per l'aria, le macchine che fanno il mescuglio collo zucchero e la modellatura del cioccolato in istampi grossi e piccoli.

È strano veramente che non abbiamo in Italia una fabbrica grande di cioccolato, una fabbrica che impieghi centinaia di operai come certe fabbriche estere, ed in cui la maggior divisione del lavoro si traduce in più completa perfezione dei prodotti.

È strano vedere che una di queste fabbriche siasi sempre più ampliata nella Svizzera e che ci mandi ogni anno enormi quantità dei suoi prodotti, mentre le nostre città marittime si trovano nelle migliori condizioni riguardo alle materie prime ed ai profumi.

Ai nostri fabbricanti di cioccolato auguriamo adunque un coraggio pari alla bontà dei loro prodotti, che noi conosciamo tutti e che meriterebbero di essere preferiti prima del cioccolato di Svizzera e di Francia.

Intanto i fabbricanti si sbizzarriscono in cose strane: si servono del cioccolato come di materia plastica; ne modellano fiori, ne lavorano case, torchi tipografici, bassorilievi, statue.

Il nostro rinomato Talmone ci fa vedere una riduzione della sua fabbrica del Borgo di S. Donato. La ditta Moriondo e Gariglio ha un elegantissimo mobile poligonale in cui trovi i prodotti sapidissimi della sua fabbrica, col cioccolato in foglia che è eminentemente digeribile; il Franchi ha un enorme uovo pasquale, adorno con grazia: un uovo degno degli uccellacci di cui parla Marco Polo, che beccavano un piccolo elefante come una gallina becca un verme. Gaj e Ravel di Torino hanno pure una bella mostra di cioccolato. Troveranno qui i *giandujotti* dalla pasta molle e delicata ed i cioccolatini alpini quel favore che hanno incontrato a Parigi?

Ercole Bertoni, Davide Rencidi e Carlo Luciai di Milano sono pure tra espositori che figurano bene insieme ai nostri industriali piemontesi.

In questa sala trovate i banchi più strani colle più strane pretese di inventori: trovate dei banchi da fiera di carnevale o delle pretese da inventore della macchina a vapore.

Il panettone non ha voluto spadroneggiare in casa sua, ed ha ceduto il posto alle cento specie di pan pepato delle diverse parti d'Italia. Nè vi sono tutte, sebbene tu ne trovi molte.

Di torrone di Cremona sono fatti dei monumenti, dei tempietti, degli edifizi per opera di quelle fabbriche dei De Vito, dei Fieschi, dei Quaini. La mostarda di Novi dei Martelli, parlando per udita, è un prodotto degno di essere conosciuto da noi e dai forestieri.

Ecco i confetti pietrosi dell'Italia meridionale, grossi come uova, disposti a rosari od a collane — ecco la cotognata Pinard.

Ecco il panforte al marzapane, la spongata di Modena, di Livorno, la boccadama di Mantova, la polenta di Cittadella del Martinazzi — una polenta che deve essere differente da quella che produce la pellagra e che non è ancor conosciuta molto da noi, — la bossolà di Parma, molte paste alla margherita, le paste a zig-zag del Parmeggiani.

Pietro Grande da Este espone la pasta galleggiante: una sua specialità che s'inzuppa difficilmente.

Non vi sono grandi lavori in zucchero; non trovo i lavori di Biella, che pur provvede a molta parte del Piemonte, e possono competere coi prodotti di Pisa.

Sebbene i lavori di zucchero non abbiano un merito straordinario, essendo lo zucchero una materia plastica abbastanza da permettere all'operaio di buon gusto di sbizzarrirsi, e le casupole, i chioschi, i tempietti di vetro siano passati di moda, dobbiamo ricordare una stupenda cornice di zucchero che è un lavoro degno di ammirazione. Facciano invece delle tavole a noi ci ricorderemo della predizione delle Arpie ai compagni d'Enea.

Il Grassini di Novara è conosciuto in tutta Italia per la bontà dei suoi biscottini che provvede all'interno ed all'estero.

Questi biscottini hanno una fama antica, incrollabile. Il Grassini volle sbizzarrirsi collo zucchero. Ne formò delle paste colorite, come fanno il Salviati e la Società Veneziana-Murano, e di queste paste ha messo insieme un bellissimo mosaico rappresentante il Re. È una bizzarria, ma è così ben riuscita che i più pigliano il mosaico per un dipinto.

Ma, con buona venia, i biscottini, nella loro modestia, sono molto più importanti del ritratto.

I biscotti imitanti a perfezione i biscotti inglesi sono una specialità della fabbrica Guelli, la quale è riuscita, se non in tutti i generi, in quelli più comuni, a vincere la gara colla antichissima fabbrica Huntley e Palmers di Londra, che produce 134 varietà di biscotto e consuma 4 milioni di uova all'anno. La fabbrica milanese di biscotti ha una mostra modestissima dei suoi prodotti.

L'industria delle *boules-de-gomme* venne avviata in Milano dall'Erba e dal confettiere Marino.

Ma prima di finire di parlare delle cose dolci, perchè non si è fatta una eccezione per questa classe, e non si permise di vendere i saggi di questi generi nell'Esposizione stessa? Via, un'esposizione di prodotti alimentari in cui si possono guardare solamente i generi esposti, è una stranezza.

Un povero corrispondente è costretto di menare il can per l'aia descrivendo gl'involucri, le carte dorate, le bachecche, notando le apparenze promettenti e le rinomanze già sancite.

CARLO ANFOSSO.

## ESTERO

### ALBANIA

**Una sfida al Pascià.** — *Cattive notizie di Prisrendi — I Francesi in Albania.*

Scutari d'Albania, 30 maggio.

(A. D.) — Lo scorso inverno, il governatore civile di Scutari, ricordandosi che i montanari di Castrati sono da parecchi anni in arretrato pel pagamento delle imposte, li invitò in tuono agro-dolce a soddisfare al loro debito.

I Castrati, che sono, alla lor volta, in credito da oltre tre anni dal Governo per certe razioni lor dovute e che questi non si curò mai di far distribuire, risposero all'esattore inviato dal pascià che il debito della tribù poteva facilmente essere detratto dal credito che ha verso il Governo.

La risposta dispiacque all'esattore che dovette ritornare a Scutari colle pive nei sacchi... vuoti, e dispiacque assai più al pascià, che, poveretto, aveva già fatto assegnamento sulle somme che sperava di riscuotere. Esasperato, non seppe che cosa fare di meglio che imprigionare alcuni montanari di Castrati venuti a Scutari.

La tribù di Castrati alla sua volta fece prigionieri molti scutarini che scortavano cavalli carichi di viveri destinati all'approvigionamento dei soldati turchi di guarnigione a Tusi. È inutile aggiungere che i cavalli ed i loro carichi furono sequestrati come bottino di guerra.

Per riavere gli scutarini prigionieri ed i cavalli, il pascià dovette rimettere in libertà i montanari. Di imposte non si parlò più.

***

Le cose rimasero così per alcuni mesi.

Principiando la bella stagione, sembra che al pascià siano cresciuti i bisogni pecuniari. L'altro dì invitò ordine alla tribù di Castrati di pagare il debito, minacciandola, in caso di rifiuto, di costringerla colla forza al pagamento.

La tribù si riunì in assemblea per formulare la risposta da darsi al pascià.

Dopo lunga discussione i vecchiardi mandarono ad annunziare al pascià che persistono nel rifiuto di pagare le imposte se prima il Governo non paga quanto loro deve. In quanto alle minaccie, risposero che se anche il pascià muovesse contro la tribù con dieci battaglioni, troverebbe pane per i suoi denti.

***

Andai dal pascià per avere notizie del maresciallo Dervish. Il contegno impacciato del pascià e le sue risposte evasive, mi convincono che le notizie giunte da Prisrendi devono essere tutt'altro che favorevoli.

***

Fra la popolazione maomettana regna un'agitazione straordinaria contro tutto quanto ha nome francese a cagione della insensata ed ingiusta aggressione perpetrata a danno del bey di Tunisi, e gl'Italiani hanno fatto un gran passo nell'opinione pubblica, appunto perchè non sono favorevoli all'aggressione.

I Miriditesi, che da molto tempo si vantavano di essere sotto l'immediata protezione francese, ora sono considerati con occhio torvo, sebbene una tale protezione sia sempre stata più ipotetica che reale.

Alcune copie del famoso *Mostakel* giunsero nascostamente a Scutari e furono lette con avidità.

Gli adepti del Consolato francese spargono dell'Italia accusandola di fomentare l'agitazione, ma sprecano il fiato, poichè le loro parole lasciano il tempo che trovano e non fanno veruna impressione sul buon senso degli Albanesi.

### BERLINO

*Le parate del Corpo della Guardia — Bismarck e Gorciakoff — I socialisti al Reichstag — Incorporazione di Amburgo e Brema allo Zollverein — Il matrimonio della principessa Vittoria di Baden — Il principe di Serbia a Berlino.*

Berlino, 1° giugno.

(FULVO) — Ieri e ieri l'altro l'ottuagenario imperatore Guglielmo — che da quindici giorni non fa che esercizi di equitazione — passò la solita rassegna primaverile ai reggimenti del Corpo della Guardia di stanza a Berlino ed a Potsdam.

Ed io ebbi ieri, come l'anno scorso, l'occasione di veder sfilare, fra un nugolo di polvere e sotto i raggi d'un sole cocente, e i *Riesen-grenadier* dalla mitra rossa ed oro, ed i superbi corazzieri della Guardia, risplendenti come il *Cavaliere del cigno* wagneriano e superbi, sui loro corsieri, come i cavalieri d'una ballata alemanna.

Molte Altezze maschili e femminili, a cavallo ed in vettura, molti generali ed ufficiali, molti *attachés* militari, dal chinese Tchenti-kon allo spagnuolo, facevano bella mostra dei loro uniformi nello splendido seguito del vecchio Guglielmo, entusiasta delle feste militari.

Ed anche i berlinesi — militari fin sopra i capelli — non mancarono quest'anno di accorrere in folla al *Tempelhoferfeld* per veder sfilare quelli che essi chiamano « *die unsere soldaten.* »

Queste parate, a cui non intervenne la imperatrice, indisposta, aprono il periodo d'istruzione campale delle truppe che finirà quest'anno con grandi manovre nell'Holstein, le quali avranno luogo in settembre.

***

Malgrado sia da qualche giorno un po' indisposto, il principe-cancelliere ricevette lunedì per ben due volte il cancelliere russo Gorciakof, e s'intrattenne a lungo con lui.

Che cosa avranno combinato di nuovo questi due alchimisti politici non si sa. Ma quello che si dubita è che il Bismarck siasi dichiarato molto malcontento che Ignatief ed i suoi panslavisti abbiano assunto il potere in Russia.

Dicesi pure che sia stato ricevuto dal Bismarck il Goeschen, ambasciatore inglese presso la Porta.

Goeschen e Gorciacof partirono ieri di qui; l'uno per l'Inghilterra, per la Russia l'altro.

***

Malgrado tutte le persecuzioni subite, e malgrado ieri ancora venisse sciolta una loro riunione, i socialisti, arrabbiati contro i progressisti *manchesteriani* e parolai, hanno, nella legge sulle *casse per gl'infortuni*, preso partito per Bismarck, e Bebel e Liebknecht sorsero in Parlamento difensori del progetto del Cancelliere.

Non credete con ciò ch'essi vogliano darsi corpo ed anima a Bismarck, mai no! Solo che, siccome credono buona per gli operai la legge del Bismarck, essi l'accettano, tanto più che, in certo qual modo, fa parte del loro programma.

I socialisti tedeschi vollero dimostrare colla loro attitudine che non sono oppositori sistematici e che prendono il bene da qualunque parte venga, « perchè, disse Liebknecht, crediamo che, marciando sulla via delle riforme, si può ancora sciogliere senza scosse la questione sociale. »

***

S'arrabattino fin che vogliono, progressisti ed amburghesi, il Cancelliere ha deciso l'incorporazione d'Amburgo allo *Zollverein*, e l'incorporazione avverrà.

E non solo quest'incorporazione avverrà, ma già si pensa di togliere le franchigie

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 7

# BRAVA GENTE!

## RACCONTO SVIZZERO

A quelle parole gli scolari si alzarono affollandosi urtatamente, calcarono i loro berretti sino sulle orecchie e si disponevano ad uscire senz'altre cerimonie.

Maria si collocò sulla porta prima di loro, e con voce un po' alzata disse:

— Tornate subito a posto.

Ubbidirono a malincuore, ma ubbidirono, e fattili sberrettare ad uno ad uno Maria se li fece quindi sfilare innanzi.

— E un'altra volta non fatevi insegnare di queste cose, — disse la maestra.

— Buona sera, signora maestra, — balbettarono l'uno dopo l'altro ed uscirono mogi mogi.

— Perbacco, ci fa ballare come marionette, — disse un primo quando furono usciti fuori.

— Parla fin vedere al Lanterna è tutto dire, — aggiunse un secondo. — Che faccia proprio bisogno di ubbidirla questa maestra?

***

Maria, indossato il mantello, venne fuori dalla scuola anche lei quasi subito, e sentì con una vera voluttà quell'aria fredda che le battè sulla fronte quasi arsa, e la faceva respirare a liberi polmoni in un ambiente vivificante.

Invece di tornare direttamente a casa, prese un'altra via alquanto solitaria, perchè provava il bisogno di muoversi liberamente come chi esce da un carcere. I suoi nervi, eccitati dalle emozioni di quella prima giornata di scuola, ora si distendevano poco a poco; essa, senza occuparsi di sapere dove la conducesse quella strada, camminava svagando lo sguardo in quella uniforme distesa di neve che aveva da ogni lato; il vento non soffiava punto, il cielo era di azzurro violaceo che si veniva sempre più oscurando per l'appressarsi della notte. Lontano si vedevano spuntare i primi fuochi delle case sparse per la campagna e levarsi le colonnine di fumo dai comignoli... Maria stette parecchio tempo a gustare quella calma profonda. Poi si accorse che diventava notte e si volse per tornare addietro.

In quella, ad uno svolto della via, vide un'ombra scura sopra la neve. Era un ragazzo seduto colle gambe distese, che, appena la vide, si affrettò a tirarsi indietro sull'orlo della via.

Maria s'arrestò.

— Che cosa fai qui? — domandò a quella creatura chinandosele sopra.

— Mi aggiusto gli zoccoli; mi facevano male, — rispose con voce dolente.

I suoi zoccoli! Povero ragazzo! Ci voleva davvero dell'immaginazione per vedere ancora uno zoccolo in quel miserabile avanzo di legno marcito dall'acqua, trattenuto al piede da una striscia di cuoio lacerata in due.

E le calze che portava quel ragazzo, stracciate sulle punte, lasciavano vedere i piedi tutti gonfi dai geloni.

Maria si sentì stringere il cuore.

— Non devi restare così sulla neve, — disse con tono di compassione: — alzati e vieni con me; io sto qui vicino, in quella casa là; la vedi? ed aggiusteremo il tuo zoccolo mentre tu ti riscalderai un poco.

E vedendo che il poveretto stentava a rialzarsi, essa gli stese la mano per aiutarlo; e quando fu in piedi s'accorse che zoppicava e che per camminare doveva appoggiarsi ad un bastone che aveva raccolto presso a lui sulla neve.

Più di una giovane si sarebbe rifiutata di far cammino su una via stretta a fianco d'un accattone così miserabile; ma il nobile cuore di Maria fece tacere ogni scrupolo. Anzi, vedendo che quel meschino non riusciva da solo a fare i passi sulla neve, gli prese il braccio e sostenendolo così del suo meglio si diresse con lui verso casa.

— E come vi chiamate? — domandò Maria al giovanetto cui ora non osava dare del tu, avendo avvertito dalla fisionomia smagrita e smunta che non era più un ragazzo, ma doveva avere una certa età.

— Andrea.

— E dove state di casa?

— In nessun sito, — rispose con voce che espresse tutto il suo scoraggiamento.

— Ma non avete parenti, nessuno?

— No, non ho più nessuno.

— Ma come fate a vivere allora?

— Faccio come posso; ma certo non è una bella vita. Difficilmente trovo da custodire le vacche, perchè non cammino abbastanza spedito.

— E d'inverno?

— Eh!... io... cioè la gente mi dà sempre qualche cosa...

Maria notò quella reticenza e si chiese se il ragazzo non avesse, nella sua miseria, conservato un avanzo di quella legittima fierezza che fa ripugnare dal pronunziare il motto: *Mendico*.

In quel punto giunsero davanti casa. La signora Jacot, che li aveva veduti, accorse tutta sorpresa.

— Chi conducete con voi? Ah! sei tu Andrea? Gli è già un po' di tempo che non ti si era veduto! Povero ragazzo, tu sei tutto gelato: suvvia, siediti qui presso il fuoco. Noi vi aspettavamo già in pena, Maria.

Essa raccontò il suo incontro.

— Il povero Andrea — disse la signora — non ha certo avuto spesso di queste fortune.

E in verità il giovane vagabondo non aveva sentito sovente la dolce mano di una fanciulla aiutarlo.

Rigettato dagli uni, tenuto a distanza anche dai più caritatevoli, si era avvezzato a vedere i ragazzi fuggirgli innanzi, e le serve a scopare bene con cura laddove si era seduto lui. Si sapeva brutto, sporco, e fuggiva tutti, diventando a poco a poco quasi un selvaggio. Il suo cuore era però eccellente, ed alla carità di Maria si sentì tosto acceso della più viva riconoscenza.

Contemplava il bel viso che si era chinato sopra di lui, e quegli occhi nei quali aveva visto brillare qualche lagrima: il soffio della simpatia aveva trovato in lui una fiammella mezzo spenta che ora si era riaccesa e riscaldava la sua povera anima agghiacciata nell'isolamento, nel tempo stesso che la fiamma del focolare richiamava il calore nelle sue membra intirizzite.

— E donde ne vieni, Andrea? — domandò la signora Jacot.

— Sono stato tutta la settimana scorsa a Charmeux, in casa di un calzolaio a far pacchi.

— Poteva tenerti con sè tutto l'inverno.

— Non aveva più lavoro da darmi.

— Ed ora cosa conti di fare?

— Non lo so, — rispose egli con un sospiro.

— Bella risposta per un ragazzo della tua età! Tu hai bene diciott'anni, non è vero?

— Sì.

Maria fece un movimento di sorpresa. Quelle membra così meschine, quel petto stretto, quell'aspetto, insomma, non avrebbero dato che Andrea avesse più di quattordici anni. Vero è che, come già aveva avvertito, gli occhi tristi, le gote asciutte del vagabondo contrastavano colla sua statura infantile.

— Sai cosa dovresti fare? — continuò la signora Jacot, — dovresti collocarti come apprendista presso qualche negoziante di orologi.

— Tutti me lo consigliano, ma nessuno mi vuole, — rispose con una certa amarezza.

— Si capisce, — disse un po' ingenuamente la signora, — ma se tu andassi un po' in Francia, nel tuo paese, per esempio, troveresti da collocarti.

— Oh no: la brava gente non ne vogliono sapere di me, ed io degli altri non ne voglio sapere.

La signora Jacot lo guardò un poco.

— Cosa intendi *gli altri*?

— Intendo i contrabbandieri e gli ubbriachi e tutti quelli che mi farebbero mendicare per loro conto invece d'insegnarmi un mestiere. Quanto poi al mio paese, giacchè nessuno colà mi ci ha mai voluto, ebbene, preferisco piuttosto morire che metterci piede. Tant'è, io lo so come finirò: morirò sulla neve.

La signora Jacot non aveva mai sentito Andrea fare un discorso così lungo: lo guardava stupita.

— Ebbene, ebbene, — disse — farai come vorrai: ognuno ha i suoi gusti. Eccoti una tazza di caffè, pane e formaggio. Maria, venitevi a sedere a tavola.

I due fratelli vennero anch'essi in cucina per pranzare e salutarono Andrea con una tal quale cordialità.

— Non fa guari bel tempo per viaggiare, neh? — disse Fritz — specialmente con quegli arnesi lì, ai piedi. Dite, mamma, non gli potremmo dare un paio di nostre scarpe?

— Ne ho io! — fece vivamente Maria.

E corse tosto nella sua camera e tornò con un paio di scarpe ancora in ottimo stato.

— Ma gli date quelle scarpe? — esclamò la signora Jacot ferita nei suoi istinti di massaia, vedendo tanta liberalità di Maria.

— Non mi metto mai quella calzatura, — rispose questa: — mi è troppo grande e mi fa camminar male: val dunque meglio regalarla che lasciarla ammuffire nella guardaroba.

— Nella mia guardaroba [non si ammuffisce niente! — fa' la signora proprio piccata. — Del resto non è affare che c'entri io. Fate come volete.

Maria non aveva aspettato quel permesso per far calzare ad Andrea le scarpe: e l'aria stupita colla quale egli guardò prima i suoi piedi, poi la donatrice, le parve sufficiente ringraziamento.

— Dove pensi di dormire? — domandò la signora Jacot, il cui malumore non durava mai a lungo. — C'è nella nostra scuderia una rastrelliera di fieno dove potresti star bene. Tu non fumi, spero, neh?

— Ma... — rispose lui con aria indecisa.

— Ma si direbbe che non ne sei sicuro. Fumi sì o no?

— No, no.

— Ebbene, Fritz, piglia la lanterna e conducilo là. Buona sera, ragazzo. Fritz, non scordarti di vedere se la finestra è ben chiusa, perchè è facile dalla strada salire nella stalla.

Dopo aver aiutato la signora Jacot a rimettere in ordine il vasellame, Maria stava per entrare nella sua stanza, quando il rumore di passi pesanti si sentì nel corridoio.

— Chi viene a quest'ora? — disse la signora andando ad aprire. — Oh siete voi, Carlo Antonio? — esclamò quindi alla vista di un omone alto e robusto.

Carlo Antonio Houlet era il padre di Filippo, lo scolaro che la maestrina aveva testè licenziato dalla scuola.

*(Continua)*.

anche a Brema, e gli ufficiosi hanno già fatto [illegible] — che si sta studiando nel Ministero per la prossima incorporazione allo *Zollverein* della città libera di Brema. Avete capito l'antifona! E non c'è Reichstag che tenga, poichè

Vuolsi così colà dove si puote

e Bismarck dichiarò, giorni sono, ad un nostro politico che su questo terreno non darà indietro d'un pollice.

***

Il 21 settembre, in occasione delle nozze d'argento dei reali di Baden, avrà luogo a Carlsruhe il matrimonio della giovane loro figlia principessa Vittoria di Baden, coll'erede del trono scandinavo Oscar di Svezia.

L'imperatore colla famiglia imperiale, nonchè molti principi regnanti di Germania, interverranno a queste feste che promettono di riuscire splendide.

Come ben sapete, la sposa è nipote dell'imperatore Guglielmo, essendo figlia di sua figlia.

***

È atteso a Berlino per il prossimo mese il principe Milano di Serbia.

Affermasi che questo viaggio non sia estraneo all'innalzamento del principato di Serbia a regno.

## TUNISI

*La missione di Si-Mustapha-Ben-Ismail — La battaglia di Mater — Le truppe francesi da Sdeigda ritornano a Manouba — La tranquillità della popolazione — Elia Scemamo — La partenza del bey — Alla Goletta — L'arsenale — Noterelle del taccuino — La rivolta dei forzati — L'assassinio di M. Seguin — Gli onori funebri — I Krumiri e i Francesi — Chi pagherà? — Il clima.*

Tunisi, 4 giugno.

(Beuv) — Contrariamente a quanto vi telegrafava il 27 dello scorso mese, Si-Mustapha partirà per Parigi domani o la domenica ventura 5 corrente. Lo accompagneranno il primo ministro, il direttore al Ministero degli affari esteri, il generale Elias Mussalli, il protomedico di S. A. comm. Mascarò, il sig. Volterra consigliere intimo del Bouman, e alcuni aiutanti della prefata eccellenza. Si dice che Si-Mustapha-Ben-Ismail porterà una lettera autografa del bey e uno stupendo regalo al presidente della Repubblica, il quale contraccambierà l'accondiscendenza sovrana della Tunisia con una spada d'onore.

***

I Francesi parlano della battaglia di *Mater* come d'una vittoria, ad onta delle perdite avute. Altri invece crede che gli Arabi (forse 20 mila) non abbiano avuto la peggio, malgrado le perdite sofferte, maggiori che non quelle dell'esercito repubblicano. Questa battaglia dice chiaro che le popolazioni della Tunisia non vogliono saperne di un giogo odiosissimo. Nè la guerra ai Krumiri finirà tanto presto, come voglion far credere i telegrammi ufficiali della Francia.

Intanto le truppe accampate a Sdeigda sono ritornate alla Manouba, onde sorvegliare da vicino (è l'opinione generale) le mene dei mussulmani reazionari.

A ogni modo qua nessuno più teme che venga alterata la pubblica tranquillità.

***

Fra i proscritti dal Governo beylicale avevo notato il cav. Elia Scemamo, tesoriere, da lunghi anni, del bey. Smentisco la notizia. Egli continua a occupare il suo posto con più o meno sincera approvazione del ministro di Francia.

***

La mattina della scorsa domenica S. A. il bey passava di qua diretto alla volta della Goletta. Alla stazione ferroviaria [illegible] v'era un mondo di gente. Ma io, più fortunato di altri, potei farmi innanzi e dar l'addio a S. A. Davanti allo scompartimento — in cui era [illegible] Mohamed El Sadoq, accompagnato dal primo ministro, dal generale Elias Mussalli, dall'ispettore delle finanze sig. Deplenne, e da due o tre altri generali tunisini — sventolavano anche le bandiere tunisina e italiana. Il bey, dopo breve fermata, salutato dal vice-governatore della città e circondato da una squadra di *zaptia*, ripartiva per la Goletta. Era tranquillissimo e quasi di buon umore, e mi sembrò che godesse ottima salute. Parve assai meravigliato del gran concorso di gente — e credo che se l'etichetta gliel'avesse concesso, sarebbe uscito un istante dalla carrozza, onde farsi vedere.

***

Nel pomeriggio della stessa giornata io mi recavo alla Goletta. Che movimento insolito di gente, di militari e di marinai delle varie nazioni! Ivi seppi che il bey era stato ricevuto coi soliti onori, senza l'intervento d'alcuna guardia francese.

Non ebbi il tempo di dar una capatina nell'arsenale, che è stato convertito in ospitale dell'esercito francese — ma mi dissero tante miserie! I feriti son pochi; tutti gli altri poveri soldati sono infetti di febbre tifoidea. Perchè la Francia, tanto ricca e civile, non ha provveduto convenientemente per la cura di quei suoi sofferenti? Intanto è proprio il caso di pregar Dio perchè scampi la Reggenza da qualche contagio.

***

Tolgo tre noterelle dal taccuino. Ho fatto una passeggiata dove sorgeranno gli stabilimenti balneari e donde si scorgono i legni da guerra delle varie nazioni. Nella rada, contro il consueto, pochissimi erano i bastimenti e i postali. Questa la prima. — La seconda: Me ne stava in un caffè, tranquillamente centellinando la mia birra, quando in un crocchio di siciliani vicino a me, uno uscì fuori con queste parole: — Sarebbe meglio che il nostro Governo richiamasse i due legni da guerra. Che cosa dobbiamo sperare dai nostri uomini di Stato? E poi una tale misura darebbe a pensare alla Francia.

La terza: Uscito di là, m'imbattei in due individui che sarebbero venuti alle mani, se quattro *zaptia* non li avessero divisi, perchè, mentre l'uno portava alle stelle i soldati della Repubblica, l'altro assicurava che un marinaio inglese può tener fronte a dieci francesi.

***

Riguardo alla rivolta dei forzati di Goletta, ecco quanto ho potuto sapere. I più giovani e i più arditi di loro, sperandosi di essere favoriti dalla Francia, creduta padrona del paese, la mattina del 20 p. p. costrussero una forte barricata contro l'entrata principale del castello e cominciarono a levarsi i ferri e lavorare per aprirsi un varco dalla parte del mare, proprio vicino alla polveriera.

Al primo allarme corsero le guardie, corse l'ammiraglio Si-Seckir, che fe' promettere ai ribelli miglior trattamento e perdono. Per un po' quelli tennero duro; ma poi si arresero per fame, purchè nessuno avesse a soffrirne. Furono quindi, in onta alle promesse, sottoposti alla punizione del digiuno per tutta la giornata. Ai capi sarà inflitta la punizione che meglio piacerà a S. A. il bey.

***

Ecco ora ciò che mi è stato narrato dell'assassinio di M. Seguin, corrispondente del *Télégraphe*, avvenuto a Beja.

Un tiratore algerino, abbandonato il campo, non avendo potuto, per mancanza di giumenta, unirsi ai Krumiri, decise di sfogare il suo malanimo contro il primo cristiano che avrebbe incontrato. Or dunque, imbattutosi, presso una porta della città, nel Seguin, prese il malcapitato a sassate. Questi estrasse il coltello, ma colpito nella tempia da una pietra, cadde tramortito. L'algerino gli fu sopra, e l'uccise colla sua stessa arma.

L'assassino, confesso, veniva condannato alla fucilazione e passato per le armi.

Questo orrendo delitto qui ha fatto un'impressione dolorosissima; e ieri sera si sono resi onori funebri imponenti e solenni alla [illegible] pubblicista, con l'intervento di tutta la colonia della Repubblica.

***

Mancano, o si nascondono, le notizie della caccia ai Krumiri, agli armenti dei Beduini, al *douar* degli Arabi. C'è chi crede che i Francesi non si trovino su un letto di rose.

E c'è chi narra che le sentinelle avanzate scompariscono di quando in quando; che talvolta non si trova più che il disgraziato fantaccino bell'e ucciso, o il cavaliere privo di armi e di cavallo.

Una cosa, fra tante, è certa: ed è che sul campo di Mater nessuno si è curato di sotterrare i propri morti. I cadaveri umani sono lasciati lì a putrefare, mescolati ai cavalli morti, con grave offesa d'ogni buon sentimento e pericolo evidente di far nascere, in quei luoghi, una fiera epidemia.

***

Tutti i giornali dell'Algeria cominciano a gridare contro il Governo, perchè non ha fatto occupare Tunisi: conoscendosi la miseria delle tribù krumire, essi si domandano chi gli rimborserà i tanti milioni spesi nella guerra. Avviso a chi legge.

E qui termino annunziandovi la stranezza e la variabilità del tempo. Lo scorso maggio fu abbondantissimo di pioggie, di venti maestrali e di temporali. Ieri era una giornata di vera estate. Oggi, 1° giugno, piove ch'è un piacere!

# Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 7 giugno.

## ESPOSIZIONE TORINESE DI BELLE ARTI.

(Continuazione — Vedi N.i 144, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 152, 154 e 155).

### Sala quinta.

Dò uno sguardo alla sala e uno al catalogo e non posso frenare un lieve atto di spavento.

Sono ben cento e due i quadri esposti in questa sala! — Centodue quadri, quasi tutti di piccola dimensione. Quanti ce ne saranno di buoni, di veramente buoni, secondo il mio gusto?

Dopo aver fatto parecchi giri nella sala, ne riporto la consolante certezza che almeno una trentina di opere buone, fra le quali qualcuna eccellente, mi compenseranno della pazienza che dovrò adoperare per altre e della poco grata missione che mi sono assunto.

Ma prima di venire a quella trentina bisogna che io assolutamente metta fuori di combattimento alcuni numeri i quali potrebbero essermi di impaccio e di ingombro quando io dovrò intonare il canto delle laudi.

Primo ad essere fuori di combattimento sia tu o *Biglietto furtivo*, del signor Giacomo Ingegnatti; ti segua *Ad Iside pompeia*, del sig. Clemente Guerra; e dietro a loro vengano: *Dintorni di Torino*, del cav. Giuseppe Salvioni; *Casamicciola*, del sig. Filippo Foucault; *Volete mangiare con me?* (neanche per sogno!) del signor Cirio Panzo; *Sul sagrato*, del sig. Cento Lotti; *Confidenze d'amore*, del signor Alerino Amosso.

***

Restano 95 quadri da passare in rivista in questa sala; ma anche di questi 95 quadri non meritano davvero lunghe soste, sebbene lontani già dalla prima schiera, almeno per le intenzioni accennate qua e là!

Fra questi vanno notati di volo adunque:

N. 255. *Barca di pescatori napoletani*, del signor Antonio Guarini, del quale mi pare meno mal riuscito l'altro quadro n. 261: *Fosse con figurine*.

N. 256. *Marina verso Nisida*, del professore Domenico Battaglia, del quale preferisco sempre il già visitato n. 102: *Cattivo tempo*.

N. 262. *A Venezia*, del conte Giuseppe Rossi d'Igliano, in cui bisogna conviene tener conto di qualche parte buonina, ciò che non parmi necessario per l'altro suo n. 271: *Mercanti turchi a Venezia*.

N. 263. *Canale a Chioggia*, del signor Domenico Mazzoni, con qualche attenuante, un tenue assai.

N. 272. *Capanne a Mizzzina sopra Intra*, del signor Federico Ashton, manchevole almeno per quattro quinti.

N. 282. *Vicolo a Moncalieri*, del signor Enrico Gobbi, non fra le ultime, ma non certo fra le più che mediocri tele esposte nella sala.

N. 288. *Ratafià*, del sig. Angelo Serafino, una testa di vecchio cui non manca la vita e che non mi dispiacerebbe se non avesse un aria di oleografia cotta.

***

Il cav. prof. Giuseppe Giani espone in questa sala altri due quadretti: *Ritratto d'uomo in erba* e *La quiete domestica*.

Questo secondo è assai migliore, e trascriverei qui volentieri quanto già ebbi a dire intorno ad esso allorchè lo vidi per la prima volta all'*Esposizioncina* tante volte citata, apertasi lo scorso dicembre al Club degli artisti.

Anche il signor Guerrin Giovanni Rapetti, fecondissimo pittore — troppo fecondo anzi! — di ben sei opere mandate alla Esposizione torinese, ne ha tre in questa sala quinta. — Di queste tre e di quelle da noi già visitate nella prima sala, la *Triste giornata* è senza dubbio la migliore. Le altre, e cioè i numeri 40, *Da Savona* (deficiente); 43, *Da Pegli* (buonino), esposti nella prima sala, e 276 *Che freid* (manchevole); 295, *Ritratto* (poco lontano dal nessun valore), sono lasciati indietro le mille e le mille miglia da quella *Triste giornata*, la quale, anzi, mi sembra addirittura un gioiello per il sentimento di cui è piena e per il tocco ardito e sano nell'istesso tempo con cui è dipinta.

Da questa *Triste giornata* (n. 294) alle altre cose vedute da me del sig. Rapetti, mi sembra, ripeto, che ci sia un abisso. Senza natura d'artista questa e per la quale, vi assicuro, vorrei sempre adoperare d'ora innanzi parole di lode!

Di tali parole — sebbene in dose molto diminuita — me ne ispirano i *Frutti di settembre* (n. 325), del cav. Felice Barucco, dipinti un po' duramente ma senza meticolosità e con sapore; non me ne ispirano, invece, affatto, il n. 297 esposto dall'autore col titolo: *Margrita* (costume di Val Soana, Alto Canavese).

Il N. 304: *Disposizione alla musica*, del sig. David Sau, mi conferma nell'avviso della poche disposizioni alla pittura dimostratemi già dall'autore al suo N. 68.

Uguali disposizioni, pur troppo, dimostra, secondo il mio debole parere, di possedere anche il cav. Gregorio Cavalchini di San Severino col suo: *In ritardo* (N. 310), titolo che, se il sig. cav. Gregorio Cavalchini (di San Severino) fosse già inoltrato negli anni (il che non gli auguro), sembrerebbe una spietata ironia.

Maggior dose di disposizione, senza dubbio, dell'autore dell'*In ritardo*, mi sembra dimostrare il sig. Vincenzo Loria col suo: *Costume della provincia di Salerno*. — Dei due quadri esposti in questa sala dal sig. Domenico Bologna, N. 319: *La preghiera nei campi*, e N. 321: *A Corio Canavese* — preferisco il secondo ad occhi chiusi. Quanto al N. 317: *Ricordo di San Rossore* (dal vero), del sig. Edoardo Raimondi, non lo preferisco a nessuno, a meno d'andare a pescare il quadro di confronto fra quelli delle lime pistoie. — Le stesse parole (o quasi), pur troppo, mi toccherebbe ripeterle per il N. 323: *Casa rustica negli Abruzzi*, del sig. Cesare Bertolla.

***

Al sig. Enrico Sartori, per il suo N. 333: *Manovra del reggimento cavalleria Lodi nella piazza d'Armi di Torino*, non posso, con mio dispiacere, rivolgere il: « mi rallegro » che ebbi ad indirizzargli (per quanto poco valevoli) a proposito del suo N. 20: *Corse di cavalli*, ecc., esposto nella prima sala.

Ma senza dubbio questo N. 333 del signor Sartori vale assai più del susseguente 335: *Spiaggia di Yport presso Fecamp* (marea bassa), del sig. Francesco Gamba.

Il sig. Camillo Borelli ha mandato anch'egli due quadretti che valgono pochissimo: *Pescatori* e *Guardie daziarie*, del quali il secondo è indubbiamente il meno manchevole. — *La spiaggia di Quinto* (riviera di Levante), del sig. Alberto Grosso, non mi regala neppur esso un briciolo d'ammirazione; nè me ne regala: *La porta del Carmine in Napoli*, tela microscopica del sig. Antonio Curri, non priva, per altro, di qualche pregio.

Nella *Capanna nella campagna romana*, del già mentionato sig. Cesare Bertolla, l'autore mi sembra che sia stato più fortunato presso madonna Pittura che non *Nella casa rustica degli Abruzzi*. — Sono sempre favori platonici, veh, ma, insomma, son sempre favori!

Anche il sig. Edoardo Borrani, ma in molto maggior grado, se non mi parve molto fortunato nel n. 111 *Presso la Loggia*, mi parve, all'incontro per tre quarti tale nella *Via di Santa Maria*. Tantochè questo suo secondo quadro (n. 358) non mi è mistero addirittura nel'a sfera di quelli verso i quali moverà di qui innanzi

*La navicella dell'ingegno mio.*

(Continua) F. Fontana.

× **Conferenza Vellentaedy.** — Alla conferenza in lingua tedesca che farà stasera, martedì 7, alla *Filotecnica*, alle ore 9, il dottore Maurizio Vellentaedy, i soci della Filotecnica e coloro che sono muniti di speciale biglietto d'invito, hanno libero ingresso.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera ultima rappresentazione della stagione e beneficiata del bravo tenore Rampini-Boncori.

Si esporrà: il 4° atto della *Sonnambula*; la romanza per tenore nel *Faust*; il valzer dell'*Ombra*, nell'opera *Dinorah*, cantato dalla signorina E. Varesi; il 2° atto del *Trovatore* colla sig.ª Galletti-Gianoli; il rondò finale della *Sonnambula* ed il 4° atto della *Favorita*.

Sarà una splendida serata.

× **Teatro d'Angennes.** — Il pubblico accorse ieri sera abbastanza numeroso alla recita di beneficenza data dagli allievi ed allieve della sig.ª Carolina Malfatti.

Le due commedie: *Falsetti la Corte*, di Salvestri, ed il *Vicino Bagnolet* ebbero un'interpretazione accurata per parte di quegli studiosi filodrammatici che furono molto applauditi.

Anche le piccole allieve A. Vidoni ed E. Mestre ottennero applausi nella recitazione della poesia: *L'ape*, di Metastasio.

× **Napoli di carnevale.** — Al teatro Balbo vi è stasera la prima rappresentazione dell'opera giocosa in 3 atti del maestro De Giosa: *Napoli di Carnevale*, già applaudita nell'aprile 1879 al teatro Alfieri, colle signore Quercioli, Orlandi, Nistri, ed i signori Pial-Corsi, Persaini, De Luca e Natali.

Gli artisti che la rappresenteranno al Balbo sono: L. Cocconi (*Don Lumacone*), A. Cidnelli (*Temistocle*), A. Pial-Corsi (*Senofonte*), A. Carbone (*Trebello*), sig.ª G. Levi (*Ippolita*), sig.ª T. Florio (*Candida*), sig.ª F. Tancioni (*Rosalba*), ecc.

Auguriamo un completo successo.

× **Teatro Alfieri.** — Anche la beneficiata di madamigella Melania Helwit è riescita assai attraente ieri sera.

Dopochè essa aveva eseguito un difficile lavoro ippico, vennero presentate alla valente cavallerizza due belle ceste di fiori.

Applauditi pure il direttore Guillaume, il Rousier, il famoso saltatore *Tony* e tutta la schiera di acrobatici, ginnastici e cavallerizzi che prese parte allo spettacolo di gala.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

- Farina S. — *L'intermezzo e la pagina nera* - Novella, L. 1 50.
- Martelli e Vaccarone — *Guida alle Alpi occidentali del Piemonte*, L. 5.
- *Guida* completa dell'Esposizione industriale italiana in Milano 1881, L. 2.
- Garelli G. — *Delle acque minerali d'Italia*, L. 3.
- Cantù C. — *Como e il suo lago* (con 33 vedute), L. 1.
- Paravicini T. V. — *Guida artistica* di Milano, dintorni e laghi, L. 1 50.
- Carta dell'Asia in rilievo con cornice, mill. 0,65 × 0,60, L. 10.
- Id. dell'Africa id. id. L. 10.
- Id. dell'Oceania id. id. L. 10.
- Cartine in rilievo con cornice — Germania e Inghilterra — mill. 0,35 × 0,30, caduna L. 2 50.
- *Guida d'Italia* — 1 elegante vol. legato in tela, L. 7.
- Montégut — *Poètes et artistes de l'Italie*, L. 3 75.
- Garennes — *Le sergent Villajoux*, L. 3 75.
- Carducci G. — *La poesia barbara nei secoli XV e XVI*, L. 5.
- Stecchetti L. — *Postuma* - nuova edizione, L. 4.
- Mérimée P. — *Lettere ad A. Panizzi*, vol. II, L. 6.
- Carducci e Rapisardi, L. 0 60.
- Marzotti F. — *Le arti belle ne' vari tempi della loro cultura*, L. 3.

× **Spettacoli d'oggi:**

**Vittorio,** o. 8 1/2. — Ultima rappresentazione della stagione — Serata del tenore Rampini-Boncori.

**Alfieri,** o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

**Balbo,** o. 8 1/4 — *Napoli di carnevale*, opera — *Nicetta*, balletto.

**Arena,** o. 8 1/2 — *La figlia di madama Angot.*

**Caffè Romano** — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I briganti.*

**Skating Ring** (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

**Skating Ring** *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le sere del martedì, giovedì e sabato sono riservate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla *vedetta mobile*.

# CRONACA

Martedì, 7 giugno.

**Studenti ed operai.** — Dal signor Angelo Boschi, studente in leggi della nostra Università, che, come fu detto ieri, rappresentava alla cerimonia di Santena gli studenti del Circolo universitario di Bologna, *Vittorio Emanuele II*, ci invia una cortese lettera, che, per mancanza di spazio, non possiamo pubblicare.

Il signor Boschi ringrazia in essa il Comitato, la Stampa e le Associazioni che, dando prove di simpatia agli studenti, dimostrarono di apprezzare i rapporti di amorevole fratellanza che intercedono fra le classi lavoratrici e la gioventù studiosa d'Italia.

— **L'Unione**, *Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi*. — Nel corrente mese si procederà all'elezione di una parte del Consiglio e della Direzione. Tutte le sere della corrente settimana la Commissione di scrutinio si trova alla sede sociale dalle ore 7 alle 10, per distribuire le schede di votazione e ritirare quelle già riempite.

Nell'atto della riconsegna della scheda il socio dovrà presentare il proprio libretto in regola di pagamento. Il tempo utile per la votazione scade col giorno di domenica, 12 andante, alle ore 5 pom.

La Commissione fa caldo appello ai soci di accorrere numerosi alle elezioni.

— **Consolato delle Associazioni operaie consorziate di Torino.** — I rappresentanti sono convocati in adunanza straordinaria per la sera di martedì, 7 corrente, onde discutere e deliberare sulle diverse materie poste all'ordine del giorno.

**Il fatto di piazza Carlo Emanuele II.** — Nella cronaca del 4 corrente, *Grave disgrazia*, occorse qualche errore che ci diamo premura di rettificare.

La disgraziata Corino Teresa, investita dal cavallo del capitano C. in piazza Carlo Emanuele II, è morta all'Ospedale di S. Giovanni in seguito alle ferite riportate nella caduta; non era portinaia, ma conviveva con sua figlia Giuseppina, moglie Morra.

Non è nemmen vero che il cocchiere Alberti attendesse il suo padrone in quella piazza, ma, come affermano diverse persone, ci provano un cavallo sia allora [illegible] alla vettura.

**Urto e caduta.** — Un vecchio di 60 anni, certo S. G., fu ieri sera urtato violentemente e gettato a terra da una sua figlia sull'angolo delle vie Bertola e S. Maurizio. Il poverello riportava nella caduta una ferita al capo.

Fu da una guardia accompagnato alla farmacia Gruner, dove gli fu medicata la ferita, e quindi alla sua abitazione in via Barbaroux.

**Tranvia in un fosso.** — Ieri sera verso le 7 il carrozzone N. 15 della tranvia della Società Torinese, giunto presso la fabbrica Demedici, uscì dalle rotaie e precipitò in un fosso che fiancheggia la via Nizza.

Fortunatamente i passeggieri non ebbero a soffrire altro che un po' di paura.

**Autori di ferimento.** — Per ferimento a danno di Ballestroni Gaetano furono ieri arrestati certi B. M. e N. D.

**Furto di commestibili.** — A un pizzicagnolo di via Giulio i ladri rubarono, la notte dal 5 al 6 corr., mediante sforzamento della porta d'ingresso, tanti commestibili pel valore di L. 100.

**Arrestati:** 2 per disordini, 2 per ozio, 1 per mandato di cattura e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 5 giugno.

**Nascite** 14, cioè: maschi 5, femmine 9.

**Matrimoni celebrati.** — Capello Stefano con Gallino Maria — Delconsoli Alberto con Borello Antonia — Donadio Ferdinando con Basso Cristina — Fubini Davide con Treves Rosa — Gribaudo Giuseppe con Sandri Angela — Zaccaria Maurizio con Bertoglio Virginia — Maffei Luigi con Vecchio Vittoria — Malvicino Carlo con Gallino Angela — Modini Clemente con Dotto Rosa — Peracchio Giuseppe con Valgiola Tersilla — Pogliano Pio con Casarotto Caterina — Reposo Giovanni con Roberto Maddalena — Torta Francesco con Gasseo Lucia.

**Morti.** — Cotello Anna, d'anni 59, di Cuorgnè — Sartoris Rosa n. Conti, id. 65, di Villafranca d'Asti — Perigone Giuseppe, id. 58, di Novara, fabbricante carrozze — Fino Luigi, id. 57, di S. Antonino, cantoniere — Boccardo Rosa, id. 29, di Casorzo, agricoltrice — Donnaro Virginia, id. 34, di Montiglio, serva — Sclaverano Maria n. Ostengo, id. 28, di Torino, sigaraia — Gaja Pietro, id. 34, di Mugliano Biella, muratore — Più 5 minori d'anni 7. *Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11 negli ospedali 5, non resid. in questo comune 1.*

STATO CIVILE DI TORINO. — 6 giugno.

**Nascite,** 27, cioè: maschi, 13, femmine 14.

**Matrimoni celebrati.** — Crosa Francesco con Vaj Anna — Gariglio Michele con Conti Clotilde vedova Apostolo — Vaccarino Carlo con Gribaudi Caterina.

**Morti.** — Caprone Rosa n. Grasso, d'anni 64, di Sale delle Langhe — Caramello Agostino, id. 71, di Frabosa Soprana — Mussino Luigi, id. 73, di Dronero, commissario di leva in ritiro — Terziano Fortunata n. Verra, id. 38, di Villarfocchiardo, fantesca — Maccagli Francesca n. contessa Ferri, id. 81, di Finalborgo — Ormanese Ercole, id. 7, di Torino — Bertoglio Caterina n. Conti, id. 79, di Torino, contadina — Robino Luigia, id. 91, Torino, lavandaia — Baratta Giacomo, id. 68,

# AFFARI E COMMERCIO

### Stagionatura delle sete di Torino.

6 giugno 1881.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 1 | 104 18 |
| | Trama | 1 | 4 69 |
| | Greggia | 3 | 329 69 |
| | Articoli div. | . | . |
| | Totale | 5 | 438 46 |
| | Tot. nel mese | 41 | |
| Condiz. celere C. Azzario | Organzino | 1 | 397 88 |
| | Trame | . | . |
| | Greggia | 1 | 181 90 |
| | Articoli div. | . | . |
| | Totale | 2 | 479 78 |
| | Tot. nel mese | 21 | |
| Stagionatura sociale autorizzata | Organzino | 20 | 1656 68 |
| | Trame | . | . |
| | Greggia | 1 | 184 91 |
| | Articoli div. | . | . |
| | Totale | 22 | 1842 59 |
| | Tot. nel mese | 77 | |

### Camera di Commercio ed Arti di Torino

*Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il giorno 6 giugno 1881.*

*Quesito primo.* — Come procede l'allevamento dei bachi?

Crescentino — Mediocremente.

*Quesito secondo.* — Quali razze si trovano migliori [illegible] di riuscita?

Verdi e gialle.

*Quesito terzo.* — Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?

*Quesito quarto.* — A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Al quarto.

*Quesito quinto.* — Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Guasta.

*Quesito sesto.* — Quale si è il prezzo della foglia del gelso?

Da 46 a 50 cent. al mir.

Lessolo — 1. Bene — 2. Gialle — 3. [illegible] — 4. Al quarto — 5. Sufficiente — 6. Da 54 a 50 cent. al mir.

Mongrando — 1. Bene — 2. Nostrane — 3. [illegible] — 4. Al quarto — 5. Sufficiente.

Riva di Chieri — 1. Bene — 2. Gialle — 3. Atrofia — 4. Al quarto — 5. Sufficiente.

Trecate — 1. Bene — 2. Giapponesi — 4. Al terzo — 5. Scarsa.

### Il mercato del vino.

Torino, 5 giugno 1881.

Dicevamo nella precedente rivista che, tenuto conto delle circostanze attuali in cui versa il nostro mercato, eravamo rimasti abbastanza soddisfatti della maggior animazione che si era manifestata negli affari in quella settimana.

Ora possiamo dire che anche l'ottava che prese termine ieri, presentò un risultato di poco meno importante, il quantitativo venduto essendo stato di seicento ventiquattro ettolitri divisi per qualità come appresso:

| | | |
|---|---|---|
| Barbera | ett. | 124 |
| Grignolino | » | 130 |
| Freisa | » | 160 |
| Uvaggio | » | 210 |
| Totale | ett. | 624 |

La maggior parte di questi vini vennero tratti dalle località qui appresso indicate, a norma delle dichiarazioni libere dei venditori:

*Del Circondario di Casale:*
Alfiano-Natta, Cuccaro, Rosignano, Vignale e Grana.

*Del Circondario d'Asti:*
Sandamiano, Ferrere, Rocchetta, Castagnole e Cortanzone.

*Del Circondario d'Alessandria:*
Quargnento, Lu, Sansalvatore e Fregarolo.

*Del Circondario d'Alba:*
Ira, Cortemiglia, Govone, Canale, Priocca e Monchiero.

*Del Circondario d'Acqui:*
Montaldone, Rocca-Grimalda e Strevi.

*Del Circondario di Torino:*
Chieri, Montaldo, Pino, Pecetto, Sciolze e Moriondo.

Non abbiamo in questa settimana a rilevare nessuna differenza nei prezzi praticati. Si condusse a trattare le prime qualità da L. 54 a L. 70 all'ettolitro, in media L. 62; e le seconde qualità da L. 46 a L. 52, in media lire 49 all'ettolitro. Le medie generali rimasero quindi inalterate in L. 55 50 all'ettolitro e L. 27 75 alla brenta sul mercato; e dedotta L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 46 50 all'ettolitro e L. 23 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

I bisogni particolari hanno bastato per rendere attive le transazioni, anche senza l'eccitamento di alcuna facilitazione nei prezzi. Sui mercati delle nostre provincie invece e particolarmente sui colli del Casalese, malgrado le disposizioni dei produttori dei vini ad accordare delle agevolezze, mancano i compratori ed il commercio continua a rimanere nell'inazione.

A L. 28 all'ettolitro vi si possono sempre trovare vini dell'annata, sani; ed in alcune cantine si possono anche ottenere con qualche riduzione su detto prezzo, ciò che proverebbe che le rimanenze non sono così ridotte come da taluni si va ripetendo. Però le pioggie di questi giorni ed il freddo da cui sono accompagnate, cominciano a destare dei dubbi, delle inquietudini; e se avessero a continuare potrebbero modificare questo stato di cose, che si riposava principalmente sulla persuasione di un buon risultato del raccolto.

Intanto si può notare che già fino da ora si dice che la produzione di tutta la Francia non sorpasserà quest'anno i quaranta milioni di ettolitri, se pure non capiteranno guai disastrosi; e questa cifra sarebbe veramente insufficiente dopo due anni di raccolto mancato.

A questo proposito rileviamo dal *Giornale vinicolo* di Casale, che la nostra esportazione di vino nei primi tre mesi di quest'anno ha superato la corrispondente dei primi tre mesi dello scorso anno 1880 di ett. 150,845. Difatti si esportarono nei primi tre mesi del 1880 ett. 485,744 e nei primi tre mesi del 1881 ett. 636,589. Osserva inoltre il suddetto giornale che, calcolando i vini dell'anno scorso a L. 25, e quelli di quest'anno a L. 30, si ha un maggior valore nell'esportazione di quest'anno di quasi sette milioni di lire, dovuto ai suddetti ett. 150,845 venduti in più già fino da ora. È un risultato abbastanza soddisfacente, che deve incoraggiare il nostro commercio a fare tutti gli sforzi possibili onde attirarsi la preferenza dei nostri vicini d'oltr'Alpi nei loro bisogni.

Movimento del vino ai Magazzini generali (Docks) dal 30 maggio al 4 giugno:

| | | |
|---|---|---|
| Rimanenza al 28 maggio | Ett. | 1905 83 |
| Entrata | » | 598 02 |
| | Ett. | 2504 85 |
| Uscita | » | 216 26 |
| Rimanenza al 4 giugno | Ett. | 2288 59 |

### La settimana agricola.

Torino, 6 giugno.

Finalmente i prezzi dei foraggi subirono una modificazione in favore dei venditori: dopo 7 od 8 mesi di quasi uniforme e basso prezzo, da qualche giorno si nota un risveglio, un aumento, con tendenza a migliorare ancora.

Se volessi accennare alle cause di tale risveglio, mi troverei in impaccio: io credo sia caso di attribuirla a parecchie piccole cause piuttostochè ad una sola maggiore.

Il tempo che si dimostrava poco propizio pel ricolto del nuovo, la poca accorrenza di merce sui mercati, ecc.: e se tali veramente ne furono le cause, certamente tale aumento non sarà duraturo, o questo meno non si verificherà poi nei fieni nuovi.

Per intanto i prezzi dei foraggi furono:

Magg. vec. da L. 10 — a 11 il quint.
Id. n. da » 5 50 a 6 50 »
Paglia da » 5 50 a 6 50 »

*Vicende campestri.* — A chi fu diligente e attivo non diede più gran fastidio il cambiamento di tempo di questi passati giorni. Avendo già ricoltata la massima parte del fieno, poco più ne rimase a soffrire la pioggia e l'intemperie. Non così fu per quelli o tardivi o lenti nelle cose loro.

In generale il ricolto maggengo fu abbondante e ben condizionato. Anche il ricolto del maggengo trifoglio si operò in buone condizioni da tutti quelli che seppero approfittare del bel sole di questi tre o quattro scorsi giorni.

Le altre cose agricole procedono bene: i grani vanno via avvicinandosi a maturazione; le meliche, bene secondate da caldo ed umido, prosperano bellissime.

L'allevamento bachi per ora ancora promette assai assai; i più sono oltre alla 4ª muta, e qualcuno fu già la salita al bosco: qualche malanno, qualche manco si va ora riscontrando o qua o là; ma in generale le massaie sono per intanto soddisfatte delle cose loro, e sperano di ricavare prezzo un giusto compenso delle loro molte fatiche di questi giorni.

Per ora non si conoscono i prezzi che avranno i bozzoli: ma si prevede che non saranno guari rimuneratori, per cui sarebbe pur necessario che almeno abbiano la quantità sopperire alla bassezza di prezzo. Vedremo.

CAVALLERMAGGIORE, 6 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

| | | |
|---|---|---|
| Frumento | L. 21 75 a | — — |
| Segala | » 14 75 a | — — |
| Riso nostrano | » 29 50 a | — — |
| Meliga | » 13 61 a | — — |
| Fagiuoli | » — — a | — — |
| Patate | » — — a | — — |
| Legna forte | L. 3 — a | — — |
| Id. dolce | » 2 40 a | — — |
| Fieno | » 6 — a | — — |
| Paglia | » 5 00 a | — — |
| Vitelli 1ª qualità | » 9 — a | — — |
| Id. 2ª » | » 8 — a | — — |
| Id. 3ª » | » 7 — a | — — |
| Ova la dozzina | » 0 55 a | — — |
| Canapa | » [illegible] | — — |
| Trifoglio | » [illegible] | — — |

BORSA DI GENOVA — 6 giugno.

| | |
|---|---|
| Rend. it. 5 | 94 55 1/4 — 94 75 Lm. |
| Az. Banca Naz. | 2343 — Lm. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | 948 — Lm. |
| Az. Regia Tabacchi | — — Lm. |
| Az. Ferr. Merid. | 489 — Lm. |
| Francia | lett. 100 95 — den. 100 90 |
| Londra | vista 25 50 — den. 25 45 |
| Oro da 20 | 20 28 a 20 31 |

BORSA DI MILANO — 4 giugno.

| | |
|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 god. | 94 35 |
| Id. | 94 75 |
| Azioni Banca Nazionale | 2325 — |
| » Banca Lombarda | 660 — |
| » Banca Popolare | 180 — |
| » Cotonificio Cantoni | 377 — |
| » Lanificio Rossi | 265 — |
| » Linif. e canap. Naz. | 257 — |
| » Regia Tabacchi | 931 — |
| » Ferr. Meridionali | 489 — |
| » Ferr. Romane | 145 — |
| » Società Ceramica | 189 — |
| » Ferr. Rubattino | 372 — |
| Obblig. Ferr. Meridionali | 280 — |
| » Ferr. Sarde serie A | 279 — |
| » Ferr. Sarde serie B | 282 — |
| » Ferr. Sarde emiss. 1879 | 279 — |
| » Ferr. M. Aus. A. I. | 293 50 |
| » Ferr. Montecenari | 473 — |
| » Ferr. Palerm.-Mar.-Trap. | 284 50 |
| » Id. 2ª emissione | 289 50 |
| » Ferr. Milano-Erba | 257 — |
| » Regia Tabacchi | 539 — |
| » Pontebbana | 441 — |
| » Cassa Risp. di Milano | 506 50 |
| » Ferr. Rubattino | 1035 — |
| Buoni Ferr. Meridionali | 580 — |
| Francia a vista — 3 1/2 0/0 | 101 05 |
| Svizzera a vista — 3 1/2 | 100 90 |
| Londra a 3 mesi e 3 1/2 | 25 31 |
| Francoforte a 3 mesi e 4 | 123 3/8 |
| Vienna a 3 mesi e 4 | — — |
| Pezzi da 20 franchi | 20 26 |

| Vienna. | 3 | 4 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 362 50 | 363 25 |
| Lombarde | 129 — | 129 — |
| Banca Anglo-Au. | 149 — | 147 80 |
| Austriache | 274 — | 278 — |
| Banca Nazionale | 835 — | 834 — |
| Napoleoni d'oro | 9 29 5 | 9 30 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 55 | 46 35 |
| Cambio su Londra | 116 90 | 116 90 |
| Rend. Austriaca | 77 85 | 77 30 |
| Rend. id. | 78 75 | 78 70 |
| Unionbank | 141 30 | 141 — |
| Rend. Aus. nuova | 94 55 | 94 65 |
| Rend. Ungherese | 117 60 | 117 35 |

| Berlino. | 3 | 4 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 681 — | 680 — |
| Austriache | 456 — | 459 — |
| Lombarde | 237 — | 237 50 |
| Cambio su Londra | [illegible] | [illegible] |
| Rendita italiana | [illegible] | [illegible] |
| Az. Regia Tab. | [illegible] | [illegible] |
| Obbl. Regia Tab. | [illegible] | [illegible] |
| Rendita Turca | 17 40 | 17 40 |

| | 3 | 4 |
|---|---|---|
| Prestito russo | 94 40 | 94 90 |
| Prestito orien. russo | 29 50 | 89 75 |
| Argento per dil. | 297 70 | [illegible] |
| *Londra,* | 3 | 4 |
| Consolid. inglese | 100 5/16 | 100 3/8 |
| Rendita italiana | 92 3/8 | 93 5/8 |
| Spagnuolo | 24 1/4 | 24 3/8 |

[illegible]

Az. Regia Tabacchi C. del m. in con. 908.

Az. Cartiera Italiana C. d. m. in con. 517 50.

Oro da 20 21 a 20 23

[illegible]

di Villafaletto, artista di canto — Piaggio Gio. Batt., id. 19, di Genova — Rainero Pietro, id. 62, di Moretta, cocchiere — Morey Giuseppe, id. 27, di S. Raffaele Cimena, contadino — Cicco Gennaro, id. 21, di Cassiduai, soldato nel 3° bersaglieri — Appendino Giuseppe, id. 20, di Collegno, meccanico — Cambiaso Michele, id. 65, di Genova, farmacista — Più 13 minori d'anni 7.

*Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali 7, non res. in questo comune 4.*

**Osservatorio astronomico di Torino**, *6 giugno 1881.*

| Altezza barom. ridotta a 0° | Temp. esterna al Nord in gr. cent. | Tensione del vapore in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | | | | | |
| 9 a. 737,5 | +20,5 | 14,4 | 69 | calma | piogg. |
| 12m. | | | | | |
| 3 p. 736,5 | +23,8 | 14,5 | 81 | N d. | piogg. |
| 6 p. | | | | | |
| 9 p. 734,3 | +17,3 | 11,3 | 75 | calma | copert. |

Temperatura estrema al Nord } Minima +14,3
in gradi centesimali } Massima +24,5

Acqua caduta millimetri 11,3.

*Bollettino astronomico.* (Tempo med. di Roma) 7 giugno — Nascere del *Sole* 4,14 Passaggio al meridiano 0,46 Tramonto 9,2 Nascere della *Luna* 9,58 sera. Passaggio al merid. 2,14 sera Tramonto 4,5 matt. Giorno della *Luna* 11.

**Bollettino Meteorologico**
*dell'Osservatorio di Moncalieri.*

**Europa** — 4 giugno 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico d'Europa sta per cangiare. Il barometro discende rapidamente sulle Isole Britanniche, l'abbassamento è nelle 24 ore di 10 mm. alle Ebridi e di 6 a Valenza, ed il vento soffia forte di S. W. in Irlanda con rapido aumento di temperatura.

Dunque probabilmente basse pressioni esistono nell'Atlantico e si avanzano verso la Francia.

La tempesta annunziata ieri in Norvegia infierisce con violenza su tutte le coste della Scandinavia. Sul Mediterraneo la pressione rimane molto uniforme intorno a 764 mm.

La distribuzione della temperatura è sempre la stessa; il termometro segna stamane 24° nella Provenza, 13° in Ispagna ed in Austria, 9° in Norvegia e nella Lapponia.

**Italia.** — 6 giugno 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione diminuita circa di 10 mm. al nord-ovest d'Europa, notevolmente all'ovest, minima 741 al sud. Norvegia, massima 764. Edimburgo e Pietroburgo 745. Algeri 759.

In Italia il barometro è leggermente abbassato e abbastanza uniforme intorno a 763.

Cielo bello, vento debole e variabile nel continente, scirocco leggero in Sicilia, levante moderato a Cagliari.

Temperatura generalmente aumentata sui 20 gradi in moltissime stazioni.

Mare bello. Probabili venti freschi meridionali.

Tempo vario tendente al temporalesco.

**Temperature estreme** *osservate in Europa ed Africa* il 4 giugno 1881.

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | 8.0 | 6.0 | Lione | 26.5 | 11.9 |
| Stoccolma | 24.0 | 9.0 | Nizza | 25.4 | 17.0 |
| Helsingfors | 10.0 | 0.3 | Madrid | 25.5 | 11.5 |
| Kopenaghen | 22.0 | 10.0 | Lisbona | 29.0 | 16.0 |
| Valenza | 17.2 | 12.2 | Trieste | 29.0 | 16.0 |
| Yarmouth | 18.9 | 12.2 | Torino | 25.2 | 16.4 |
| Bruxelles | 22.2 | 12.6 | Moncalieri | 26.3 | 13.8 |
| Amburgo | 22.0 | 9.0 | Firenze | 18.5 | 13.3 |
| Cassel | 25.0 | 10.0 | Roma | 25.3 | 13.3 |
| Breslavia | 25.0 | 14.0 | Napoli | 23.3 | 15.7 |
| Cracovia | 21.0 | 15.0 | Cagliari | 25.9 | 17.0 |
| Hermanstadt | 13.0 | 12.0 | Palermo | 24.0 | 12.9 |
| Vienna | 26.0 | 15.0 | Costantinopoli | » | » |
| Berna | 21.5 | 12.0 | Algeri | 23.0 | 17.0 |
| Parigi | 23.1 | 10.9 | Tunisi | 25.0 | 16.0 |
| Bordeaux | 16.5 | 11.0 | Biskra | 29.0 | 20.0 |

Temperatura della Russia:
Odessa 18.0, Kiew 15.5, Wilna 15.0, Pietroburgo e Helsingfors 10.0.

P. F. Denza.

# ULTIME NOTIZIE

Martedì, 7 giugno.

## Elezioni amministrative.

Ci disponiamo a dire delle cose rincrescevoli; ma lo crediamo necessario; e vogliamo usare la nostra solita franchezza; poi ci pare anche un dovere di pubblicisti onesti e spassionati.

Parliamo delle imminenti elezioni comunali.

Finalmente abbiamo le liste dei tre principali partiti che si danno l'aria di guidare l'opinione pubblica in Torino. Esse sono le seguenti:

**Lista liberale.**

Candidati dell'Associazione progressista accettati e fatti proprii dalla *Gazzetta del Popolo*:

D'Azeglio marchese Emanuele, senatore
Bianchi comm. prof. Nicomede
Pacchiotti dott. Giacinto, senatore
Compans march. Carlo, deputato
Gianolio comm. avv. Bartolomeo
Corsi conte Giacinto
Fabretti comm. prof. Ariodante, ex-deputato
Bruno dott. Lorenzo, senatore del Regno
Rabbi Lorenzo, proprietario
Laura comm. dott. Secondo
Oytana comm. Giovanni
Sineo avv. Emilio.

**Lista moderata.**

Candidati dell'Associazione costituzionale accettati e fatti proprii dal *Risorgimento*:

Tapparelli d'Azeglio march. Emanuele
Bianchi comm. Nicomede
Trombotto comm. Carlo
Oytana comm. Gio. Batt.
Arcozzi-Masino avv. comm. Luigi
Bruno comm. prof. Lorenzo
Fornaris prof. cav. Alessandro
Gianolio prof. avv. Bartolomeo
Valfrè generale Leopoldo
Pernati di Momo conte Alessandro
Comino comm. Felice
Bottieri prof. P. Onorato.

**Lista clericale.**

Candidati dell'Associazione dei cosidetti Padri di famiglia accettati e sostenuti dal *Corriere di Torino* — dal libello *Torino-Elettore* — dall'autore patrizio clericale modenese (?), acciabattatore di opuscoli anonimi — dal senatore Siotto Pintor — e dal *Pasquino*:

Comino comm. Felice
Pernati di Momo conte Alessandro
Valfrè di Bonzo cav. gen. Leopoldo
Tapparelli d'Azeglio march. Emanuele
Bruno comm. dott. Lorenzo
Trombotto comm. Carlo
Arcozzi-Masino comm. Luigi
Fornaris cav. Alessandro
Oytana comm. Gio. Battista
Compans di Brichanteau march. Carlo
Corsi di Bosnasco conte Giacinto
Gianolio avv. cav. Bartolomeo.

---

Che cosa significano queste tre liste? Duole il dirlo, ma la verità appare da sè; queste tre liste significano: confusione di idee e di principii — lotta e rivalità personali — mancanza di uomini e sfiducia nelle proprie forze.

La prova di ciò risalta agli occhi di chiunque esamini i nomi che compongono le tre liste.

***

Confusione di idee e di principii!

Poniamo per un istante che i tre partiti abbiano voluto fare ciascuno una lista politica.

Ma che? I progressisti portano il D'Azeglio, il Bruno e l'Oytana, i quali o non hanno colore politico, o per casta, per studii, per indole sono moderati.

I moderati portano il Bianchi e il Gianolio, che, politicamente, non sono certo dei loro.

I clericali poi mettono nella loro lista il Gianolio, il Corsi, il Compans, il Bruno, l'Arcozzi, il D'Azeglio, che o sono apertamente contrarii e avversarii della politica clericale, o per lo meno non hanno mai dato prova di aderire ai principii politici dei Padri di famiglia.

Dunque, quanto a colore politico, piena miscela e confusione e incrociamento di nomi in tutte tre le liste.

Ma, del resto, ciascuna Associazione, o per lo meno le due Associazioni, costituzionale e moderata, protestano che nelle elezioni amministrative non fanno della politica, bensì vogliono fare solamente della buona amministrazione.

Ebbene, vediamo che sorta di criterio e di principio amministrativo si è seguito nella formazione di queste liste.

***

Nell'amministrazione municipale possono esservi vari indirizzi e vari programmi. Anzitutto il Municipio può seguire un indirizzo economico e parsimonioso, o può appigliarsi al programma delle spese e del lusso.

Si può professare il principio dell'ingerenza dell'autorità municipale nel maggior numero di casi possibile della vita cittadina e sociale, nelle feste, ecc., oppure si può patrocinare il principio dell'astensione di quest'autorità e della libera espansione dell'iniziativa privata.

Fermiamoci subito a questo punto e vediamo l'indirizzo economico-finanziario-amministrativo voluto esprimere con queste liste.

I liberali — per citare due soli nomi che sono due bandiere e due principii opposti — portano il Compans, oppositore tenace di ogni ingerenza dell'autorità pubblica, amministratore dai principii economici, parsimoniosi fino a parer gretti e avari; e portano il Pacchiotti, patrocinatore di concetti assolutamente opposti, amministratore piuttosto prodigo, che poco si preoccupa del contribuente purchè figuri la città. — Così abbiamo insieme l'oppositore intransigente dei sussidi al teatro Regio, e il difensore e propugnatore più ardente di questi sussidi.

I moderati, che cantano a più alta voce di voler fare solo dell'amministrazione, amministrativamente combattono del pari il Compans e il Pacchiotti, e nella loro lista mettono un po' di tutto, economi e largheggiatori, autoritari e dogmatici liberoscambisti.

I clericali, infine, portano il Compans e il Pernati che si conosce d'una meticolosità non comune, e loro mettono di fianco gli Arcozzi, i Trombotto e simili.

E vogliono persuaderci, queste tre Associazioni, che esse non seguono, componendo lor liste, se non se un criterio amministrativo! Ma quale, di grazia?

***

Ah sì! C'è ardente la quistione, che han gonfiato tanto, dell'insegnamento religioso obbligatorio o facoltativo; e c'è la questione se nell'amministrazione delle Opere pie debba prevalere l'elemento laico o il clericale, cioè se all'Ospedale di San Giovanni dovessero comandare più i laici o i canonici. E consideriamo le liste da questi punti di vista.

I liberali portano insieme Nicomede Bianchi, Fabretti, Compans, ecc., dell'insegnamento religioso facoltativo, e gli Azeglio, Oytana, Bruno, ecc., fors'anche contrarii, certo non sostenitori o propugnatori ardenti dei primi. — Portano, per la questione delle Opere pie e dell'Ospedale di San Giovanni, Pacchiotti e Bruno, che furono i grandi duellanti in campo contrario.

I moderati portano il Bianchi, bandiera dei controcatechisti, e il Fornaris, banderuola dei catechisti.

I clericali, da cui partì il segnale della lotta, combattono con ogni arme, con ogni accesso, con ogni mezzo decoroso o meno, Nicomede Bianchi; e poi sostengono i Compans, Gianolio, Arcozzi e Corsi.

Ma dov'è dunque questo criterio amministrativo, dove sono questi principii morali d'istruzione in nome dei quali dicono di combattere o di patrocinare?

***

In tutta questa faccenda, nella composizione di queste liste, nelle lotte accanite, nelle dispute violenti, nelle polemiche di questi giorni noi non vediamo — e lo diciamo con vero dolore — noi non vediamo che la rivalità personale, l'astio di individui, la lotta di persona a persona e di interessi speciali.

I clericali, caschi il mondo, passi tutto il resto, liberali e moderati, purchè non passino Bianchi e Pacchiotti, purchè contro al Bianchi possano sollevare quella boriosa e vacua personalità che è il Fornaris.

E così dicasi dei moderati: passi tutto, anche Fornaris e Bianchi insieme; ma non passino Pacchiotti e Compans.

I progressisti, a parte i principii politici e i criteri amministrativi, non mirano che ad escludere i Trombotto, Arcozzi-Masino e Fornaris.

È una miseria! diciamolo pure.

***

Ed aggiungiamo eziandio che non è solo una miseria morale, ma è per di più una vera miseria di uomini e di nomi.

Pigliate i nuovi candidati proposti dalle varie liste: — Fabretti, Laura, Rabbi, Sineo, Comino, Pernati, Valfrè, Bottieri — sono nomi rispettabili tutti, ma quanto adatti all'ufficio cui sono chiamati? ma per indole, per studi, per forza fisica e intellettuali quanto capaci a essere zelanti ed oculati amministratori?

Si trassero fuori dei nomi che compaiono per la terza e quarta volta sulle liste elettorali, e i quali, avendo avuto per sè la sentenza che l'avvenire è dei pazienti, e avendo molto pazientato, quest'anno afferrano la fortuna di riuscire per mancanza d'altri.

Per trasfondere, come dicono, nel Corpo consigliare un po' di sangue nuovo, vanno a trascinare nelle lotte elettorali nomi eccelsi e rispettabilissimi, ma che significano persone logorate negli attriti delle amministrazioni e della vita pubblica, consumate nei campi di battaglia, degne di corone civiche e di brindisi quanti volete, ma oramai impotenti ad operare con energia, oramai aventi diritto ad essere lasciate alla lor pace, ai meritati allori, ai lungamente meritati riposi. — Vanno a disturbare nei loro quieti studioli e trascinare in piazza personalità tanto illustri e benemerite della scienza e degli studi, quanto estranee alle discussioni amministrative.

E con questi vogliono rivivificare il Consiglio e trasfondere del *sangue nuovo!*

A far introdurre il nome non nuovo di un giovine colto, egiato ed intelligente, e a farlo accettare nelle prime liste, ci volle del buono e del bello. Finirono per iscriverlo con quel fare di degnazione come se volessero dirgli: — Vi accettiamo perchè non abbiamo di meglio!

Le nostre classi dirigenti sono composte di gente rispettabile, anzi benemerita, di cui molti hanno fatto del gran bene al loro paese; ma a malincuore vedono venir su i loro probabili successori, e se non dispettano, certo non incoraggiano, nè sollevano, nè sostengono i giovani. Appena per mille grazie ne lasciano passare qualcuno di straforo quando però abbia promesso di esser bene istradato e dia garanzia di servire con obbedienza cieca e pronta la chiesuola che non vuole lasciarsi sfuggire di mano il monopolio dell'autorità e del potere.

Che meraviglia quindi se la gioventù venga su sfiduciata in sè e nei suoi capi? Che meraviglia se oggi, volendo comporre una lista elettorale, non si trovino nè candidati nè nomi? Che meraviglia se con tutto il buon desiderio manifestato da più parti di lasciare in asso qualche consigliere scadente di cui si conosce la inettitudine, o si biasima il carattere, o non si vuol più tollerare l'influenza più nociva che altro, tuttavia quel nome compare su troppe liste e quell'altro consigliere rientrerà in Consiglio con una bella votazione? E perchè? E con qual diritto? Mah! Non ce ne sono altri, ed ha per sè il diritto dei deboli: la compassione o la trascuranza di tutti.

***

Abbiamo espresso francamente, duramente il nostro pensiero esaminando le liste presentate, e abbiamo dovuto trarne una deplorevole conclusione.

È una dolorosa piaga che abbiamo toccata; ma il medico pietoso fa la piaga verminosa.

Spiaceremo e parremo severi ad amici ed avversari; ce ne duole; ma più ci piace soddisfare al dover nostro, alla nostra coscienza e alla verità.

Dopo tutto, ci domanderanno, anche a noi, non solo una censura dei fatti altrui, ma una conclusione alle nostre idee e ai concetti svolti.

Ebbene, questa conclusione potrebbe farla da sè ogni lettore; ma nel caso volesse sapere anche la nostra, noi ce ne permetteremmo forse una domani.

Intanto tutto ciò non distolga nessuno degli elettori dall'accorrere a ritirare la propria scheda e a compiere il proprio dovere.

---

Il Comitato degli esercenti (Società del Daziconsumo):

Bianchi Nicomede — Corsi di Bosnasco conte Giacinto — Pacchiotti Lorenzo — Rabbi Lorenzo — Tapparelli D'Azeglio marchese Emanuele — Compans di Brichanteau marchese Carlo — Gianolio Bartolomeo — Oytana Giovanni Battista — Arcozzi-Masino Luigi — Bruno Lorenzo — Fornaris Alessandro — Trombotto Carlo.

A consiglieri provinciali:
*Sezione Dora* — Vegezzi Saverio.
*Sezione Moncenisio* — Ferraris conte Luigi.
*Id.* *Id.* — Colombini Camillo.
*Sezione Borgonuovo* — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto.

---

Comitato di proprietari ed industriali facente parte del Circolo Po e Borgo Po:

Beltrami Marco — Compans di Brichanteau marchese Carlo — Gianolio Bartolomeo — Bianchi Nicomede — Pacchiotti Giacinto — Corsi di Bosnasco conte Giacinto — Oytana Giovanni Battista — Bruno Lorenzo — Laura Secondo — Rabbi Lorenzo — Sineo Emilio — Fabretti Ariodante.

Sottoscritti all'originale. — *Il Comitato*: Diatto Giovanni, proprietario industriale — Diatto Battista, id. id. — Diatto Pietro, id. id. — Bauqui Leone, id. id. — Gianotti ing. Luigi, proprietario — Rode Gaetano, id. — Ulcelli Camillo, id. — Notari Giovanni, id. — Richiardi Vittorio di Giovanni, industriale.

---

Circolo Borgonuovo:

Compans di Brichanteau marchese Carlo — Oytana Giovanni Battista — Pacchiotti prof. Giacinto — Bianchi Nicomede — Gianolio Bartolomeo — Corsi conte Giacinto — Tapparelli D'Azeglio marchese Emanuele — Bruno Lorenzo — Laura Secondo — Rabbi Lorenzo — Fabretti Ariodante — Sineo Emilio.

---

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato:

Laura Secondo — Rabbi Lorenzo — Sineo Emilio — Beltrami Marco — Bianchi Nicomede — Pacchiotti Giacinto — Oytana Giovanni Battista — Gianolio Bartolomeo — Compans di Brichanteau marchese Carlo — Corsi conte Giacinto — Bruno Lorenzo — Fabretti Ariodante.

Candidati provinciali:
Colombini Camillo — Ferraris conte Luigi.

---

Società dei sotto-esercenti:

Bianchi Nicomede — Oytana Giovanni — Pacchiotti Giacinto — Gianolio Bartolomeo — Compans di Brichanteau marchese Carlo — Corsi conte Giacinto — Bruno Lorenzo — Tapparelli D'Azeglio Emanuele — Rabbi Lorenzo — Sineo Emilio — Laura Secondo — Fabretti Ariodante.

---

Il Comitato elettorale dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo:

Rabbi Lorenzo — Laura Secondo — Sineo Emilio — Fabretti Ariodante — Bianchi Nicomede — Oytana Giovanni — Pacchiotti Giacinto — Gianolio Bartolomeo — Compans di Brichanteau marchese Carlo — Corsi conte Giacinto — Bruno Lorenzo — Tapparelli D'Azeglio Emanuele.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**Lodi**, 6 giugno. — *Busto al Griffini* — *Laboratorio Gorini* — (Nostre informazioni). — Oggi fu inaugurato un busto al generale Paolo Griffini, che fu per quattro legislature deputato di Lodi. Erano presenti i Veterani milanesi, assistevano le autorità civili e militari. Parlarono il sindaco avv. cav. Zanoncelli, l'avv. Paganelli di Milano, l'avv. Scotti di Lodi, il signor Ciro Griffini ed il prof. Premoli.

Fu aperto al pubblico il laboratorio Gorini. Vi fu un concorso straordinario di visitatori. La tassa d'ingresso è fissata a cent. 50, destinati all'erezione del monumento, per cui si sono già raccolte 14 mila lire.

La città è imbandierata, festante, animatissima.

**Milano.** — *Servizio postale durante l'Esposizione industriale.* — Riceviamo il seguente avviso:

Nell'Ufficio centrale delle poste a Milano si distribuiscono allo sportello delle *ferme in posta* le corrispondenze che portano sull'indirizzo tale indicazione; le altre si passano ai portalettere, i quali consegnano a domicilio quelle in cui l'abitazione è indicata o che si viene a conoscere assumendo informazioni. Le lettere inesitate, riportate dai fattorini, passano poi nel casellario delle *corrispondenze senza recapito*, allo sportello accanto a quello delle *ferme in posta*.

I forestieri che si recano a Milano devono raccomandare ai loro corrispondenti di non omettere sull'indirizzo delle lettere l'indicazione utilissima del *recapito*, oppure quella di *ferma in posta*, per evitare spiacevoli ritardi nella consegna.

**Roma.** — *Scoppio di cannone e morti.* — A Roma avveniva una grave disgrazia domenica mentre si celebrava la solennità dello Statuto.

Alcuni soldati d'artiglieria erano occupati a fare da Monte Mario le salve d'artiglieria.

Gli artiglieri Tufo Gennaro e Gennaro Masullo stavano caricando un pezzo. Essi avevano introdotto il cartoccio a polvere nel cannone, e lo accompagnavano col calcatoio, quando improvvisamente si udì una tremenda detonazione e i due disgraziati furono visti barcollare e cadere a terra.

Sia che l'anima del pezzo, troppo riscaldata per i colpi precedentemente sparati, avesse cagionato l'accensione della carica, sia che gli artiglieri non avessero usate tutte le necessarie precauzioni, il fatto si è che il colpo era partito prima che i disgraziati avessero potuto allontanarsi dalla bocca del cannone, che, sparando, gettò lo scovolo calcatoio a parecchi metri lontano, ferendoli sconciamente.

Il povero Tufo venne raccolto cadavere; il Masullo ancora vivo, ma in gravissimo stato per le ustioni riportate specialmente nella faccia, che lo pongono in pericolo di vita.

S'immagina facilmente la costernazione che il doloroso fatto gettò tra i commilitoni degli sventurati.

### DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Orano**, 6. — Quattro colonne sono partite per circondare gli insorti di Bouamema, che massacrarono 25 uomini fra Frendah e Geryville.

**Londra**, 6. — Il Governo diede ordine di aumentare fino a 30 mila uomini l'esercito dell'Irlanda.

Ieri un *meeting* a Hyde Park votò la cessazione delle evizioni in Irlanda, la liberazione dei detenuti e la dimissione di Forster.

Lo *Standard* ha da Pietroborgo che venne scoperta una congiura contro lo tsar, e furono arrestate 21 persone.

**Londra**, 6. — In vista del taglio del Canale di Panama, le Potenze europee incominciarono lo scambio delle vedute per assicurare la perfetta neutralità del Canale.

**Parigi**, 6. — Si ha da Tunisi che Alibey, erede del bey, visitò Roustan. Tutto il Governo tunisino dimostra ora simpatia per la Francia. Una parte del Corpo spedizionario ritornerà presto in Francia.

**Berna**, 6. — La Russia porrà degli agenti in tutte le capitali d'Europa per sorvegliare i cospiratori nihilisti.

# ULTIMISSIME

**CAMERA DEI DEPUTATI**
*6 giugno.*
(Agenzia Stefani).

**La seduta antimeridiana**

Proseguesi la discussione della legge per nuove opere stradali e idrauliche, ed approvasi l'intestazione sospesa dell'elenco 3°, la quale è come segue: « Elenco delle opere stradali provinciali da eseguirsi dal 1881 al 1895. »

Viene poi approvata la distribuzione delle somme delle varie tabelle nella detta serie di anni, prendendo occasione dalla tabella *A*, nella quale sono riassunte le opere comprese nelle altre.

*Romanin Jacour* fa alcuni appunti e raccomandazioni relativamente al progetto della espulsione del Brenta dalla laguna, specie intorno all'unione del Brenta col Bacchiglione ed ai lavori di arginatura.

*Di Pisa* raccomanda la costruzione della strada della Madonnuzza di Petralia sulla nazionale di Termini-Taormina alla provinciale di Messina-Montagne per Calascibetta.

*Baccarini* risponde a Jacour che manderà i suoi appunti e le sue raccomandazioni al Consiglio superiore dei lavori pubblici insieme con tutte le altre osservazioni tecniche fatte durante la discussione di questa legge; a Di Pisa, che farà studiare la strada da lui raccomandata per provvedervi poi quando si avranno i fondi.

Approvasi la somma totale delle opere comprese in questa legge in L. 925,126,704, e quindi l'articolo 2° della legge, non che il 3°, dopo alcune dichiarazioni date dal ministro a Mascilli.

All'articolo 4° il Ministero e la Commissione propongono le seguente aggiunta: « La costruzione di dette strade è obbligatoria, previa la procedura dell'art. 14 della legge 30 marzo 1865, allegato *F*, per quelle non ancora classificate provinciali. »

*Cavalletto* raccomanda la massima economia nelle strade di montagna, e diligenti esplorazioni geologiche prima di costruirle.

*Lugli* e *Favale* credono non sia conveniente di obbligare le provincie, nè ciò torrebbe gli inconvenienti temuti alla esecuzione della legge. Le provincie conoscono più che tutt'altri i loro bisogni e vi provvidero già in gran parte da sole. Molto meglio lo faranno ora che concorre il Governo; ma si lascino libere.

*Salaris* ammette l'obbligo ristretto alle sole strade già determinate da speciali decreti in base alla legge.

*Del Giudice* rendesi ragione delle difficoltà sollevate, ma non sono tali da indurre a respingere la proposta del Ministero e della Commissione se si voglia che la legge abbia effetto.

Parlano contro l'obbligatorietà anche *Merzario* e *Diligenti*.

*Faldella* invece la sostiene, perchè non essendo completa l'autonomia delle Provincie, nè perfetto il loro ordinamento, essa giova specialmente ai Circondari.

*Cavalletto* propone che la Commissione modifichi la proposta, restringendola alle sole opere già consentite.

Il *relatore* osserva che si tratta di tutte le strade già domandate dalle provincie e per le quali l'obbligatorietà è già stabilita dalla legge organica che dà facoltà al Governo di ordinare la costruzione di strade, sentito il Consiglio provinciale.

Risponde poi a Cavalletto che con un'aggiunta, proposta dal Ministero e dalla Commissione, all'art. 7, si è prevenuta la sua raccomandazione circa all'economia delle strade.

Il *ministro* dichiara che per tutte le strade da lui proposte, egli ha esaurito interamente la procedura prescritta dalla legge, e che quest'aggiunta riguarda specialmente quelle strade proposte durante la discussione della legge per iniziativa parlamentare, prevenendo così gl'inconvenienti che potrebbero sorgere contro la esecuzione di esse.

Approvasi l'art. 4 con l'aggiunta testè discussa.

(Nostro telegr. part.)

**La seduta pomeridiana.**

Presiede l'on. *Farini.*

Leggonsi alcuni omaggi, e accordansi parecchi congedi a deputati, fra cui Quintino Sella.

Annunciasi il risultato della votazione per un commissario pel regolamento della Camera. Votanti 238; eletto *Solidati* con 124; Baracco ebbe voti 56.

Procedesi all'appello pel ballottaggio fra Geymet e Cancellieri per la Commissione del bilancio.

***

Dovendosi ora proseguire la discussione sulla riforma elettorale, il *Presidente* dice la Commissione non essersi trovata in numero nè ieri nè oggi, averla quindi riconvocata per mercoledì, confidando che gli assenti ritornino. Per conseguenza si passa a discutere gli altri disegni di legge.

***

Discutesi la convenzione dell'Unione postale per lo scambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore, come pure la legge per l'attuazione nell'interno del Regno di detto servizio.

Dopo alcune spiegazioni di *Baccarini* e *Maurigi*, relatore, e Cavalletto, tutti gli articoli e quindi l'intera legge sono approvati.

***

Si passa alla discussione delle modificazioni agli stanziamenti di cui all'art. 25 della legge sulle ferrovie.

(Agenzia Stefani).

*Cavalletto* raccomanda al ministro dei lavori pubblici, d'accordo coi ministri della guerra e del commercio, che presenti un progetto di legge per le strade che interessano il commercio internazionale e la difesa nazionale.

*Lugli* dichiara che voterà volentieri questa legge, perchè è necessario che la rete ferroviaria abbia il corrispondente materiale, e i 44 milioni che il ministro chiede per esso, non sono che una anticipazione.

*Baccarini* dice che, quando presenterà altre tabelle di ferrovie complementari, interpellerà il ministro della guerra per dar la preferenza a quelle che abbiano un carattere d'importanza militare. Quanto ad altre utili al commercio internazionale, rammenta alcune linee già votate nella legge del 1879 e specialmente la Novara-Pino, che spera sarà presto aperta insieme alla galleria del Gottardo. Se altre saranno necessarie, si provvederà.

Accetta finalmente la raccomandazione fatta da Branca, di allegare di anno in anno ai bilanci le opere da eseguirsi e il materiale da provvedersi con somme stanziate in essi.

Dopo alcune spiegazioni di *Indelli*, approvansi i tre articoli della legge.

*Mancini*, ministro degli esteri, presenta un progetto per prorogare fino al 30 giugno 1882 i trattati ed accordi di commercio e navigazione con il Belgio, la Francia, Germania, Gran Bretagna e Svizzera.

*Ferrero* presenta un disegno di legge per modificare gli articoli 8 e 9 della legge sull'ordinamento dell'esercito ed istituire un grado intermedio fra il tenente generale e il comandante d'esercito; che rimandasi alla Commissione per la legge sulla riserva sussidiaria degli ufficiali.

Discutesi poi la legge per estendere le disposizioni della legge 7 febbraio 1865 ai militari del Regio esercito, che presero parte alla campagna del 1848-49.

*Compans* propone un emendamento per ottenere che a tutti i militari collocati a riposo sotto la legge del 27 giugno 1850, la cui pensione sia minore a quella portata dalle tabelle annesse alla legge 7 febbraio 1865, vengano estesi i benefizi di quest'ultima.

Il *Ministro* e *Di Lenna*, relatore, rispondono non poter accettare, perchè la richiesta di Compans non riguarda le modificazioni che si propongono.

*Compans* insiste, sostenendo anzi che il suo emendamento sia conforme all'ordine del giorno della Camera del febbraio 1870. Tuttavia è pronto a ritirarlo, se il Ministro lo affidi che provvederà perchè nel prossimo bilancio cessi questa differenza di trattamento.

Il *Ministro* replica che appena il bilancio lo permetterà, si occuperà di esaminare la proposta di Compans.

Dopo ciò approvasi questa legge e l'altra della leva militare sopra i giovani nati nel 1861.

Rimandatasi ad altra tornata l'aggregazione del Comune di Palombaro al mandamento di Casoli, levasi la seduta.

---

**ROMA.**
(Nostri telegr. part.).

**Sera** — 6, ore 12,20 ant.

= *Il Ministero.* — Il nuovo Gabinetto spera di potersi ricostituire una maggioranza.

= *Lo scrutinio di lista.* — Nei circoli parlamentari intanto si manifesta una tendenza favorevole allo scrutinio di lista.

Si crede che questo progetto verrà approvato, a votazione separata, con una leggera maggioranza.

= *Progetti al Ministero dell'agricoltura.* — Berti presenterà un nuovo progetto sui mezzi preventivi per la dispersione della filossera, e sulla unificazione dell'istruzione agraria.

Il progetto sulla responsabilità dei costruttori sarà coordinato al miglioramento delle classi operaie.

Ore 3,55 pom.

= *I trattati di commercio.* — Mancini ha presentato un progetto per la proroga dei trattati di commercio colla Francia, la Svizzera, la Germania e l'Inghilterra.

Ne fu approvata l'urgenza.

= *Alienati e manicomii.* — La Giunta pel progetto di legge sugli alienati e i manicomii si è costituita eleggendo a presidente l'on. Di Rudinì, a segretario l'on. Fornaciari.

Ore 4 pom.

= *Nicotera e il Ministero.* — L'onorevole Nicotera è intervenuto alla Camera ed ha parlato in appoggio del ministro Ferrero.

Ciò è considerato come un indizio di pacificamento verso il Ministero.

Parlasi di offerte di portafogli fattegli da Depretis.

Ore 4,40 pom.

= *La Commissione permanente.* — A membri della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso sono stati nominati, con decreto reale: Saredo, consigliere di Stato; Scotti, consigliere della Corte dei conti; Cantoni, direttore generale del tesoro; Romanelli, capo-divisione al Ministero dell'agricoltura e commercio.

Giovedì la Commissione si costituirà per procedere alla nomina del presidente.

**Mattino** — 6, ore 7 pom.

= *Banchetto.* — Ieri gli iniziatori della nuova rassegna: *Il Digesto italiano*, si riunirono a banchetto sanzionando la pubblicazione della grande opera destinata ad onorare l'ingegno giuridico italiano e l'*Unione tipografico-editrice torinese.*

Fanno parte della Direzione del *Digesto* i consiglieri di Stato Saredo e Gerra; i consiglieri di Cassazione Bianchi e Borsari; i deputati Villa, Ricci e Nocito; i professori Boccardo, Bonasi, Brunialti, Castagnola, Cuzzeri direttore della *Gazzetta Legale* di Torino, Fiore, Gianzana, Lucchini, Luzzatti, Maurigi e Sampolo.

Ore 0,25 pom.

= *I nuovi senatori.* — Si dice che i nuovi senatori verranno nominati prossimamente.

Il ritardo frapposto alla pubblicazione del decreto si attribuisce alla quistione elettorale.

= *La Commissione sulla riforma elettorale.* — Si commenta la mancanza di numero nella Commissione per la riforma elettorale, trovandosi i membri che la compongono tutti a Roma.

---

**Al Risorgimento.**

Questo giornale ci propone un giurì per decidere se esso ha alterato una sola parola. — Le son commedie e cose lunghe codesti giurì: legga quel suo articolo da noi accusato di travisamento; una proposizione nostra condizionale, che cominciava con un bel **Se**, ce l'ha convertita in una proposizione affermativa senz'altro. A chi sa la grammatica e conosce la logica, il caso è molto diverso. E questa è una. Poi rilegga il suo e il nostro articolo — se non l'ha più, gliene daremo un'altra copia — e vedrà da sè la diversa lezione affibbiataci.

Del resto noi ammettiamo per giurì i nostri e suoi lettori: che più bello e imparziale giurì? E se rettifichiamo gli è appunto per rispetto a noi e a loro.

Quanto al rimanente, lasciamo i *sic* e le amenità del Vecchio Testamento al nostro avversario. Abbiamo altro a fare che correr dietro a questi contorcimenti di frasi, di logica e di buon senso!

---

LUIGI ROUX Direttore
EMILIO FERRERO *gerente.*

---